QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flectar

MERCOLEDI' 12 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 87

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-590, 43-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (condoleanze di 50 mm. L. 290; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 300 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche numerose L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2100, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

L'ambasciatore russo a colloquio con Sforza

Una nota ufficiosa italiana sulla questione jugoslava - Nuovo commento del "Borba„ favorevole ad un accordo: la prima versione del discorso Sforza a Belgrado era travisata

Roma, 11 aprile.

Il colloquio avvenuto questa mattina tra il Ministro degli Esteri e l'ambasciatore sovietico Kostylev è considerato di grande importanza negli ambienti diplomatici. Da molto tempo il rappresentante russo non si incontrava più con Sforza — l'ultima udienza risale all'epoca delle discussioni dell'O. N. U. sulla questione coloniale — e il tono assai cordiale della conversazione di stamane ha mostrato che si è fatto molto cammino dal tempo della protesta sovietiche contro la nostra adesione al Patto Atlantico. Le proteste, come si ricorderà, erano state lasciate notte tempo nella portineria di Palazzo Chigi con procedura che appariva inconsueta.

La situazione ora è cambiata profondamente. Subito dopo il discorso pronunciato a Milano dal conte Sforza l'ambasciatore Kostylev ha fatto richiesta di udienza e per questo il ministro si è affrettato a fare ritorno a Roma, senza sostare a Montignoso, com'era nel suo programma di vacanze pasquali. Si è trattenuto una sola giornata a Firenze e nella stessa mattinata di ieri ha fissato l'udienza per oggi a mezzogiorno. Puntualissimo Kostylev è giunto a Palazzo Chigi con una lunga lista di materie da trattare: tutti affari correnti, come si dice nel linguaggio della cancelleria, che erano da lungo tempo in sofferenza.

L'idea di prenderle in massa proprio oggi, nonostante l'atmosfera che risente ancora della pausa festiva, è venuta a Kostylev in conseguenza dei molti riferimenti che Sforza ha fatto all'Unione Sovietica nel suo discorso di Milano. Egli vi ha riscontrato un sintomo di considerazione e di apprezzamento per la parte che l'U.R.S.S. ha e avrà nella soluzione del problema di Trieste e non poteva non prenderne atto. L'occasione era buona per risolvere alcune minori questioni sul tappeto fra l'Italia e l'U.R.S.S. e si è affrettato a coglierla. Di qui il discorso si è sviluppato sul tema delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia.

Sarebbe assurda la pretesa di voler ricostituire i termini della conversazione. Qualunque cosa abbia chiesto Sforza al suo interlocutore questi difatti non può avere risposto se non che avrebbe riferito al proprio governo; come qualunque osservazione abbia potuto fare Kostylev il conte Sforza è troppo diplomatico per non tenerla riservatissima. Si può dire soltanto che lo scopo del discorso di Milano è stato raggiunto: vi era il timore che le Potenze occidentali si mostrassero troppo acquiescenti verso Tito e il discorso di Milano è servito a richiamare l'attenzione delle Cancellerie alleate sulla situazione.

Il risultato è già abbastanza chiaro. Il Dipartimento di Stato americano ha dato assicurazioni al nostro ambasciatore che un passo sarà compiuto presso il governo di Belgrado per sconsigliarlo di procedere nell'avventata politica dei fatti compiuti. Lo stesso Dipartimento ha suggerito al signor Allen di rinviare il suo viaggio in Italia perchè non venisse data esca alle speculazioni allarmistiche, e con molto realismo ha preso nel debito conto i richiami di Sforza al quarto firmatario del trattato di pace. A minor realismo sembra invece ispirato l'atteggiamento britannico e questa sera si dichiara infatti in una nota ufficiosa: «Assai complesso è lo orientarsi tra i molti commenti che provengono dalle capitali occidentali. Non tutti, sembra, hanno perfettamente compreso che il discorso del ministro Sforza era soprattutto rivolto, com'era logico, all'occidente, almeno per quanto concerne l'aspetto più specialmente diplomatico. Sforza ha voluto indicare l'assurdità di certe posizioni avanzate da organi di stampa occidentale, secondo cui sarebbe più opportuno di guadagnarsi Tito a spese dell'Italia piuttosto che mantenere gli impegni inequivocabili assunti con l'Italia. La stampa britannica sembra in special modo — a giudizio degli ambienti responsabili italiani — meritarsi tale suggerimento, e non a caso il ministro Sforza nel suo discorso ha chiaramente definito in che senso e in che misura l'Inghilterra resta ancora legata a una politica non completamente europea».

Fatto così il bilancio delle reazioni che si sono avute ad oriente e ad occidente, la via per una pratica soluzione del problema rimane quella contenuta nelle proposte italiane per un accordo positivo sulle basi degli interessi generali e particolari — di buon vicinato e di collaborazione economica — tra i due Paesi confinanti. Non vi sono probabilità che l'U.R.S.S. aderisca alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, perchè la sua politica è notoriamente contraria a qualunque revisione del trattato di pace: ma un negoziato italo-jugoslavo che comporti la «sostanziale» accettazione dei principî della dichiarazione non dovrebbe incontrare l'ostilità sovietica.

Da parte jugoslava si è avuto un nuovo articolo del *Borba* che sembra meglio ispirato del precedente. Si ha la sensazione che anche a Belgrado, dopo la prima irosa ripulsa, la situazione sia stata esaminata con maggiore ponderazione. Si sa del resto che la versione del discorso ricevuto a Belgrado tramite un'agenzia di informazioni travisava completamente lo spirito della proposta italiana e su quella versione sono stati fatti i commenti del primo giorno. Avuto un testo più preciso, il *Borba* ha pubblicato che una possibilità di accordo esiste sempre, «se si tiene conto dei diritti dei popoli e se si tiene conto anche del fatto che la Jugoslavia non vuole accettare che territori popolati in grande maggioranza da popolazioni slave cadano sotto la dominazione straniera».

E' già un linguaggio ragionevole: poichè non è possibile sostenere che l'intera zona B abbia una prevalenza slava, evidentemente ci si deve riferire a quella parte della zona (precisamente la fascia settentrionale) prevalentemente abitata da slavi. La formula proposta da Sforza a Milano tiene il debito conto di questa situazione. Quando infatti egli ha detto che «un accordo diretto implicherebbe adattamenti di frontiera nell'interesse delle popolazioni locali, adattamenti che promuoverebbero la progressiva sempre più feconda collaborazione fra le due parti», ha precisamente inteso alludere al regolamento di questioni che interessano non le città costiere, ma talune ben definite vallate del retroterra.

In questo senso appunto il governo di Belgrado non può considerare la dichiarazione tripartita come un diktat che le viene imposto e in questo senso anche l'Unione Sovietica potrebbe vedere di buon occhio una soluzione che non implica da parte sua una formale adesione alla revisione del trattato di pace. Sarebbe un accordo tra vicini che gioverebbe all'occidente in quanto elimina un pericolo di tensione nel delicato scacchiere adriatico e che, mantenendo la Jugoslavia nell'attuale posizione di equilibrio tra oriente e occidente, non dovrebbe dispiacere nemmeno a Mosca.

v. g.

Se Bonn va a Strasburgo

La Germania orientale firmerà un patto con l'URSS

Bonn, 11 aprile.

Questa sera un portavoce del governo della Repubblica orientale tedesca ha dichiarato a Berlino che qualora la Repubblica Federale di Bonn entrasse a far parte del Consiglio europeo di Strasburgo e del Patto atlantico, la Repubblica orientale tedesca sottoscriverà un trattato di reciproca assistenza con la Russia Sovietica.

La dichiarazione è stata fatta dopo che il presidente del Consiglio, Grotewhol, e il ministro degli esteri, Dertinger, ritornati ieri sera da Budapest, dove hanno assistito alle feste in occasione del quinto anniversario della «liberazione» dell'Ungheria, si sono incontrati con il vice-presidente del Consiglio, Ulbricht.

Il Politburò avrebbe ordinato a Ulbricht di scatenare una nuova campagna antialleata e nello stesso tempo di iniziare una manovra intimidatrice nei confronti della repubblica federale di Bonn in vista della prossima visita del cancelliere Adenauer a Berlino. Lo stesso portavoce ha ripetuto che nuovi trasporti condurranno in patria presto decine di migliaia di prigionieri tedeschi condannati ai lavori forzati in Siberia e negli Urali e attualmente amnistiati. Secondo quanto hanno riferito gli ultimi arrivati, in Russia si troverebbero ancora dai 60 agli 80 mila prigionieri.

L'agenzia D.P.A. riferisce stasera che alcuni leaders comunisti della Germania occidentale hanno discusso ieri in una conferenza segreta tenuta a Duesseldorf i mezzi «per staccare il P.C. della Germania occidentale dalla sua attuale tendenza cominformista». Alla conferenza avrebbero partecipato sia dei dirigenti in carica che alcuni epurati negli ultimi mesi dalle cariche del partito in Baviera.

l. m.

La posizione di Londra

La stampa inglese consiglia negoziati diretti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 aprile.

Oggi finalmente il *Times* ha espresso la sua opinione sulle dichiarazioni fatte a Milano dal conte Sforza sul problema delle relazioni italo-jugoslave. Il giornale, che aveva dedicato ieri solo una nota del suo redattore diplomatico, è uscito oggi con un completo articolo di fondo che, in linea generale, si mostra ottimista riguardo alla possibile soluzione e favorevole a molti punti delle proposte di Sforza.

Il *Times* mette anzitutto in rilievo, quantunque la stampa di Belgrado abbia accolto le parole di Sforza con scarso entusiasmo, che sembra che Tito, come appariva anche da una intervista apparsa sabato sullo stesso giornale, abbia assunto un atteggiamento molto più moderato.

Il giornale così scrive: «La stampa ufficiale di Belgrado ha rilevato che alla Jugoslavia viene chiesto di cedere tutto il territorio libero in cambio di vaghe assicurazioni di amicizia. Il maresciallo Tito farebbe bene però a prendere in considerazione la possibilità testè offertagli di iniziare negoziati diretti». Il *Times* sostiene quindi che data la piccolezza del territorio non dovrebbe essere difficile accontentare sia gli interessi jugoslavi che quelli italiani, e ciò potrebbe essere forse realizzato mediante quelle «rettifiche di frontiera» suggerite da Sforza.

L'autorevole quotidiano così conclude: «Assieme i due paesi potrebbero così stendere piani per mettere in attività il porto di Trieste, che oggi come oggi non è alimentato da un traffico di navi soddisfacente. E' questo un problema che, mediante piccole concessioni di orgoglio e di territorio, l'Italia e la Jugoslavia potrebbero risolvere con vantaggio per entrambe. Le sensate e moderate dichiarazioni fatte da Tito e da Sforza indicano che una simile soluzione non è impossibile».

E' di grande importanza segnalare anche l'opinione espressa su questo argomento dal conservatore *Yorkshire Post* che, seppure non pubblicato a Londra, rispecchia però in linea di massima il pensiero prevalente tra le file conservatrici e soprattutto quello dell'esperto in politica estera del partito conservatore Eden che è anche fra i proprietari del giornale. Il giornale ritiene che la riluttanza jugoslava a impegnarsi nel problema di Trieste, rispecchia solo la suscettibilità di Tito per tutto ciò che tocca il proprio prestigio personale; egli cioè non vuole dare l'impressione di essere disposto a cedere alle richieste italiane. Il giornale conservatore conclude sostenendo che lo stesso Tito deve senza dubbio augurarsi un accordo con l'Italia che gli garantirebbe la presenza di una nazione amica sul fianco occidentale e che condurrebbe a una proficua cooperazione economica fra i due paesi.

Questi i commenti della stampa. Ma per completare l'analisi dell'atteggiamento inglese sulla questione bisogna accennare a quelle che sono le opinioni prevalenti nei circoli diplomatici e governativi della capitale britannica. Un punto è essenziale: che cioè Londra e Washington non vedono e non considerano il problema di Trieste solo come un anello nella catena delle relazioni italo jugoslave, ma anche come una delle tante pedine di primaria importanza sullo scacchiere diplomatico mondiale. Sotto l'assillo di una precaria situazione diplomatica e strategica in Europa, Londra e Washington si preoccupano quindi di due punti: il primo tenere il più a lungo possibile un piede a Trieste, seppure sotto forma di pochi reparti di truppe; secondo, tener alta la posizione di Tito che essi considerano l'unico uomo in grado di tener la Jugoslavia fuori dell'orbita sovietica.

Fino a quando il trattato di pace con l'Austria non sarà concluso e i russi occuperanno mezzo territorio austriaco è azzardato sperare che gli anglo-americani sollecitino una soluzione del problema di Trieste che li costringerebbe a ritirare le loro truppe da quel delicato settore. Nello stesso tempo essi manifestamente temono che una troppo brusca iniziativa del governo di Belgrado in favore del ritorno del territorio libero all'Italia indebolirebbe all'interno della Jugoslavia la posizione di Tito, che subito verrebbe marchiato come il classico «reazionario fascista»; per il momento quindi è logico prevedere che i governi di Londra e di Washington cercheranno di evitare avventate iniziative che potrebbero turbare l'instabile equilibrio di quella zona.

E' certo invece che Inghilterra e Stati Uniti favoriscono, come metteva in rilievo ieri il *Daily Telegraf* l'attuazione da parte dell'Italia e della Jugoslavia di una stretta cooperazione economica che avvicinerebbe psicologicamente i due paesi e nello stesso tempo servirebbe a due importanti scopi: 1) dare lavoro all'industria meccanica italiana; 2) fornire a Tito quei prodotti industriali di cui ha così grande bisogno per il suo piano quinquennale e che gli sono necessari per mantenere al potere il suo regime nazionalcomunista.

vice

25 aerei svedesi in volo per l'Italia

Stoccolma, 11 aprile.

E' stato ufficialmente annunciato oggi che 25 apparecchi dell'aviazione svedese partiranno domattina per l'Italia, dove si tratterranno per una visita che durerà 11 giorni. Il personale dell'aviazione svedese che si recherà in Italia comprenderà 77 persone, tra ufficiali, cadetti e tecnici, tutti appartenenti all'Accademia aeronautica svedese. Essi saranno al comando del tenente colonnello Lennart Peyron.

GRAVE INCIDENTE NEL CIELO DELLA LETTONIA

Aereo americano scomparso dopo uno scontro con caccia sovietici

Un comunicato ufficiale russo: protesta per la violazione del territorio - L'apparecchio ritenuto scomparso nel Baltico: aveva a bordo 14 uomini - Le vane ricerche di numerose squadriglie concentrate a Copenaghen

La situazione seguita con assoluta calma a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 11 aprile.

Un grave incidente tra le aviazioni russa ed americana è avvenuto nel pomeriggio di sabato scorso. Ne dà notizia un comunicato ufficiale trasmesso dall'agenzia sovietica Tass che dice:

«Risulta che l'8 aprile scorso alle ore 17,39 a sud di Libau veniva avvistato un quadrimotore militare tipo B. 29, munito di contrassegni americani. L'apparecchio penetrò nel territorio dell'Unione Sovietica per la profondità di 21 chilometri.

«Poichè l'aereo americano continuava ad addentrarsi nel territorio sovietico, un gruppo di caccia sovietici decollò da un aeroporto vicino ed invitò l'apparecchio americano a seguirlo e ad atterrare nell'aeroporto stesso. L'aereo americano non soltanto non obbedì all'ordine, ma aprì il fuoco contro gli apparecchi sovietici. Un caccia sovietico fu costretto a rispondere al tiro dopo di che l'aereo americano cambiò rotta dirigendosi verso il mare e poi scomparve.

«Il governo sovietico formula energica protesta presso il governo degli Stati Uniti contro questa grave violazione della frontiera sovietica da parte di un aereo militare americano, che costituisce una inaudita violazione delle disposizioni del diritto internazionale».

L'incidente ed il tono della protesta russa sono evidentemente gravi, e tali da preoccupare gli ambienti internazionali. Occorre precisare subito che il luogo ove è avvenuto lo scontro — secondo i primi dati — è Libau, che si trova in Lettonia, che è occupata dalla Russia, ma di cui l'America non ha mai riconosciuto ufficialmente la soggezione alla dominazione sovietica.

[illegible]

Gli americani delle varie basi in Europa, interpellati in proposito, hanno subito negato che si trattasse di un aereo B. 29 e cioè di un aereo appartenente ai tipi destinati al bombardamento. Invece sin da sabato pomeriggio tutti gli aeroporti americani in Europa erano in allarme per la scomparsa di un Privateer, apparecchio che nella sagoma potrebbe anche essere scambiato per un B. 29, pur essendo sostanzialmente diverso, essenzialmente per quanto riguarda il suo impiego. Alle ore 12 di sabato 8 aprile un Privateer era partito da Wiesbaden, base dell'aviazione americana in Germania, per un volo di addestramento sino a Copenaghen e ritorno. Alle ore 14,30 l'apparecchio trasmetteva per radio di trovarsi sulla frontiera tedesca a Bremerhaven diretto a Copenaghen, ma alle 15,40 tutti i tentativi per stabilire un contatto radio con l'aereo davano esito negativo. Venivano immediatamente iniziate delle ricerche e poichè domenica 9 aprile alle ore 1 le riserve di carburante dell'aereo dovevano essere esaurite l'apparecchio veniva dichiarato ufficialmente disperso. La ricognizione aerea continuava le sue ricerche a vasto raggio e lunedì 10 aprile alle ore 5 un aereo segnalava di avere avvistato due bengala su Bornholm isola danese al largo della costa svedese. Infine, oggi martedì alle ore 18,30 la Tass diramava l'annuncio che abbiamo sopra riportato.

Le due versioni sono talmente contrastanti e diverse che appare difficile in questo momento poter stabilire che cosa sia in realtà accaduto. Certo si è che i 14 uomini che si trovavano a bordo dell'apparecchio americano non potranno parlare poichè, con ogni probabilità, ormai hanno portato il loro segreto in fondo alle acque torbide del Baltico.



Un'obiezione

Gli americani hanno affacciato dei dubbi sulla versione sovietica perchè se l'incidente si fosse veramente svolto come è descritto nella nota della Tass — che è stata ufficialmente comunicata dal Ministro degli Esteri Viscinski all'ambasciatore americano a Mosca — il marconista americano avrebbe avuto tutto il tempo di inviare dei segnali di messaggio, che sarebbero stati raccolti dalle stazioni americane della Germania occidentale o da quelle scandinave o anche dai piroscafi in navigazione sul Baltico e sul Mare del Nord. Si avanza quindi l'ipotesi che l'apparecchio sia stato abbattuto in territorio sovietico e che i russi se ne siano impadroniti per studiarne i congegni. Infine si afferma che, anche a voler ammettere che l'apparecchio americano si sia effettivamente spinto sul territorio russo, è probabile che ciò sia avvenuto perchè il pilota aveva smarrito la rotta in seguito ad un temporale che si scatenò sul Baltico appunto nel pomeriggio di sabato scorso.

[illegible] americani [illegible] continua le sue ricerche ed ha fatto affluire a Copenaghen una commissione d'inchiesta formata da alti ufficiali del comando di Francoforte sul Meno, i quali hanno iniziato una conferenza che probabilmente si protrarrà per tutta la notte. E' evidente che gli americani vogliono, per quanto sia difficile, raggiungere la sicurezza che l'apparecchio sia stato effettivamente distrutto e che non sia caduto in mani sovietiche. A Copenaghen sono anche arrivati questa sera due apparecchi noleggiati da giornalisti americani residenti a Londra. La stampa svedese scrive che l'apparecchio abbattuto dalla caccia russa avrebbe avuto a bordo degli impianti di un tipo completamente nuovo.

Le ricerche

Copenaghen si è trasformata nel centro da cui partono e si irradiano gli apparecchi destinati alla ricerca, apparecchi fatti affluire da tutte le basi europee, dalla Germania occidentale, dall'Inghilterra ed anche alcuni giunti da aeroporti americani, tanto che il quotidiano del Cominform per la Scandinavia — prima della pubblicazione della nota ufficiale sovietica — aveva pubblicato un editoriale di protesta sostenendo che gli americani, per avere un pretesto di poter eseguire delle manovre aeree sul Baltico, avevano escogitato il trucco della scomparsa di un apparecchio, scomparsa che sarebbe avvenuta soltanto nella fantasia del comando dell'aviazione della Germania occidentale.

La Danimarca ha messo a disposizione degli apparecchi americani tutti i suoi aeroporti tanto che un giornale ha scritto che è stata questa la prima applicazione pratica del Patto Atlantico. Anche unità della marina da guerra danese perlustrano le acque del Baltico e l'aviazione svedese ha fatto decollare i suoi giganteschi «Catilina» che da due giorni e due notti incrociano sul mare, tenendosi però a prudente distanza dalle coste dei paesi baltici.

L'Aftonbladet scrive: «Un simile spiegamento di forze non si era mai verificato in Europa per la ricerca di un apparecchio scomparso e si ha l'impressione che, oltre che da comprensibili motivi umanitari, gli americani siano guidati da un particolare interesse a conoscere ad ogni costo il destino dell'apparecchio scomparso».

A tarda sera la commissione d'inchiesta americana a Copenaghen ha dichiarato ufficialmente che l'apparecchio scomparso non era armato e che non era un B. 29, mentre, secondo il comunicato russo, l'apparecchio colpito dalla caccia sovietica sarebbe stato di questo tipo.

Non appena ricevuta la nota di protesta sovietica tutti gli aerei che ricercano il Privateer scomparso sono stati avvisati dell'accaduto ed informati di tenersi a prudente distanza dalle coste degli ex stati baltici. Notizie di agenzia informano che l'intera regione un tempo suddivisa tra Lettonia, Lituania, Estonia è stata trasformata in una vasta base militare con nuove fortificazioni, aeroporti e installazioni radar e basi per V. 2. Si tratta di una linea difensiva che mira a proteggere Leningrado e che parte dalla Prussia orientale.

Enrico Altavilla

Si attende per oggi una dichiarazione di Acheson

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 aprile.

Il grave incidente russo-americano viene esaminato con molto sangue freddo sia al Dipartimento di Stato che al Pentagono, ed è certo che l'implicita provocazione sovietica non verrà raccolta per non far degenerare il misterioso avvenimento. Ma occorreranno nervi fermi per resistere all'eccitazione dell'opinione pubblica.

Il fatto che l'aereo americano fosse disarmato, come dichiara ufficialmente il Ministero dell'Aria, smentisce la principale asserzione della violenta nota sovietica, che cioè i caccia russi siano stati attaccati per primi. Da due anni tutti gli aerei stazionanti in Germania hanno l'ordine di mantenersi ad almeno venti miglia di distanza dalla zona sovietica.

Inoltre l'ora in cui esso venne abbattuto farebbe escludere che l'aereo americano abbia potuto percorrere in meno di un'ora le 350 miglia intercorrenti fra il punto da dove radiotelegrafò l'ultima volta.

Infine l'opinione pubblica non accetta l'asserzione russa di considerare il territorio lettone come sovietico. Gli Stati Uniti non hanno mai riconosciuto l'assorbimento dei tre stati baltici i cui rappresentanti continuano a fare parte del corpo diplomatico riconosciuto dal Dipartimento di Stato.

Ma mentre l'inchiesta americana è in corso per accertare la fondatezza dei fatti esposti dalla versione sovietica il Dipartimento di Stato rifiuta ogni dichiarazione lasciando semmai intendere che ogni eventuale risposta alla nota sovietica sarà ispirata al più gelido realismo.

Le prime dichiarazioni ufficiali s'avranno probabilmente domani alla conferenza stampa del Segretario di Stato.

Nel tardo pomeriggio il Presidente Truman ha convocato alla Casa Bianca il Segretario alla Difesa, Johnson, che si è subito recato a conferire con il Capo dello Stato. Egli era accompagnato dal vice-segretario Early. Terminato il colloquio i due parlamentari hanno rifiutato di fare dichiarazioni dicendo che non avevano nessuna novità da comunicare.

L'esperienza insegna che per quanto gravi siano tali incidenti non hanno più il carattere di «estrema gravità» che avrebbero avuto trenta o quaranta anni or sono. Tuttavia il fatto che questo sia avvenuto in un momento in cui la propaganda e i motivi di prestigio hanno usurpato gran parte dell'attività internazionale fa presumere il pericolo che la valutazione dell'incidente sia deformata da fattori che non hanno alcuna attinenza con la realtà della situazione.

Ma il senso di realismo e di cautela predominante al Dipartimento di Stato, fanno escludere che la risposta alla nota sovietica oltrepassi i limiti della guerra propagandistica.

Semmai invece l'incidente attribuirà nuova importanza alle tesi degli ambienti militari che da qualche settimana hanno cominciato a sostenere la necessità di mantenere in Europa un contingente permanente delle forze armate americane e di ammettere senz'altro la Spagna nel sistema difensivo del Patto Atlantico.

E' difficile però che il Dipartimento di Stato, ostile ad ambedue le misure, si lasci trascinare al di là del piano di collaborazione europea prefissato e anche i leaders repubblicani, che ora collaborano alla elaborazione dei piani di politica estera e di azione diplomatica, sono d'accordo con Acheson. Le prime reazioni della stampa americana alla risposta jugoslava al discorso di Sforza contrastano stridentemente con l'atteggiamento del Dipartimento di Stato che, pur con termini misurati, deplora la violenza del tono usato da Belgrado per respingere la moderata e onesta proposta italiana.

Nelle corrispondenze da Belgrado, a parte un ingiustificato atteggiamento ostile alle tesi italiane, si mettono in luce quegli argomenti già segnalati per consigliare la necessità e l'urgenza di indurre l'Italia a sacrifici unilaterali pur di mantenere e sviluppare la breccia aperta nella muraglia cominformista.

Si ammette apertamente che la risposta jugoslava prelude ormai all'annessione della zona B e si lascia intendere che gli S. U. dovrebbero respingere le richieste italiane ai firmatari della dichiarazione tripartita del 20 marzo per evitare che Belgrado proceda unilateralmente all'assorbimento del territorio.

Al Dipartimento di Stato si evita di fare ogni dichiarazione e solo domani Acheson affronterà probabilmente la questione preannunciando l'invio della nota colla quale si ammonirà Belgrado, del resto in termini non eccessivamente drastici, «a mantenere l'amministrazione della zona B nei limiti prescritti dal trattato di pace e dalle consuetudini internazionali».

L'audacia jugoslava sia nella risposta fulminea alle proposte di Sforza sia nel preannunciare il carattere plebiscitario delle imminenti elezioni lasciano sospettare che Belgrado non avrebbe agito con tanta celerità e determinazione se non credesse di contare sull'abbandono della posizione assunta dagli Stati Uniti, dalla Francia e dall'Inghilterra colla dichiarazione dei venti marzo.

E' improbabile che la nota americana arrivi a Belgrado prima di sabato, quando cioè sarà troppo tardi per fermare la macchina elettorale totalitaria.

g. t.

Sbarcato nel porto di Napoli il primo carico di armi americane

Nessun incidente - L'ingresso ai moli vietato ai civili; le truppe consegnate in caserma - I vagoni ferroviari partiranno con una scorta armata - Uno sciopero di otto ore in città

(Nostro servizio speciale)

Napoli, 11 aprile.

Alle ore 17,30 l'*Exilona* che porta in Europa il primo carico di armi del P.A.M. è entrata in porto con un forte anticipo sul previsto, avendo accelerato la navigazione. Alle 18, dopo l'attracco al molo Duchessa d'Aosta, si sono iniziate le operazioni di scarico delle 319 tonnellate di armi e sono state portate a termine senza incidenti alle ore 1,45.

A conclusione del lavoro il segretario nazionale della «Fenalport» Alfredo Maffei avvicinato da un redattore dell'*Ansa* ha fatto la seguente dichiarazione: «Nonostante le sobillazioni della propaganda comunista, tutti i lavoratori portuali chiamati con il regolare turno per eseguire lo scarico del primo contingente di materiale P.A.M. hanno, con esemplare disciplina e con senso di consapevole responsabilità, eseguito il lavoro accomunati da un unico pensiero: servire gli interessi superiori della democrazia italiana e della pace. E' con grande soddisfazione che rileviamo la perfetta regolarità con la quale i portuali napoletani ed i ferrovieri hanno risposto alle aspettative della organizzazioni sindacali democratiche. Sono certo che il servizio reso oggi al Paese dai lavoratori napoletani sarà apprezzato dall'opinione pubblica e tenuto in seria considerazione dalle autorità governative per rendere più attivo il lavoro nel porto di Napoli».

Le maestranze portuali, una cinquantina di scaricatori delle compagnie «Armando Diaz» e «Franco Caracciolo», avevano atteso l'arrivo della nave sin dal primo pomeriggio sul molo ed erano poi subito salite a bordo per dare inizio ai lavori.

A mano a mano che i vagoni venivano caricati erano subito instradati sul raccordo ferroviario che porta direttamente alla stazione ove hanno formato un convoglio che sarà fatto proseguire a destinazione con una speciale scorta armata. Lungo tutto il percorso è stato predisposto un particolare servizio di vigilanza.

I moli protetti

Le operazioni di scarico erano incominciate all'estremità del porto, verso il Carmine, nella zona militare, interamente sbarrata da cavalli di frisia. Per evitare manifestazioni, incidenti e eventuali atti di sabotaggio, erano state prese eccezionali misure da vari giorni. Infatti la truppa, sia carabinieri, finanzieri e metropolitani, che gli altri reparti delle forze armate, è stata consegnata in caserma. I parchi portuale e interni, erano sorvegliati da pattuglie e tutto un piano era stato predisposto in modo da fare affluire con la massima velocità rinforzi dove si tentasse di ostacolare lo sbarco, come è accaduto in Francia. Un intero battaglione di carabinieri, che doveva partire per la Somalia ed è accantonato tuttora nella reggia di Portici, è stato pure utilizzato per questa rete di vigilanza.

Le potenti gru che sorgono sul piazzale del molo hanno lavorato ininterrottamente alla luce di potenti riflettori e cannoni di grosso, medio e piccolo calibro già montati sugli affusti ben protetti dagli involucri, sono stati sollevati dalla stiva e deposti sui vagoni.

Il carico era affidato all'American Export Line, che a sua volta lo ha consegnato al comando della Difesa territoriale. Le precauzioni erano tali che perfino gli impiegati dell'American Export Line avevano avuto ritirato il loro permesso d'ingresso al porto, eccetto che per il dirigente del traffico, Luigi Lafragola, che è stato l'unico civile ammesso sul molo. Si voleva assolutamente evitare agitazioni che potessero paralizzare il trasporto ferroviario del materiale. Erano presenti alle operazioni di sbarco il col. Sarti, comandante la Capitaneria di Porto, il comandante Zancai, della Base Navale, il maggiore D'Autilia del nucleo speciale, ed altri ufficiali.

L'*Exilona* lascierà nelle prime ore di domattina il porto di Napoli diretta a Trieste.

Per fortuna nulla ha turbato i lavori al porto; solo in città qualche sporadico incidente non degno di rilievo è stato segnalato in serata. Due facinorosi sono stati fermati dalle pattuglie in perlustrazione.

La decisione della C.d.L.

Mentre i comunisti intensificavano la loro propaganda, tappezzando la città di manifesti contro lo sbarco, gli operai dei Bacini e Scali (fra i più accesi estremisti) lavorando febbrilmente hanno consegnato in venti giorni anzichè nei trentacinque previsti dal contratto una Liberty sovietica, la *Kamenez Podolsk*, la prima di quindici navi russe che, nell'ambito degli accordi economici concordati dalla missione La Malfa, saranno riparate a Napoli.

La Camera del Lavoro di Napoli, riunitasi d'urgenza in serata ha proclamato per domani, in segno di protesta, uno sciopero di otto ore, dal quale però sono esclusi i ferrotranvieri e i lavoratori addetti ai servizi pubblici assistenziali.

La segreteria ha denunciato in un suo comunicato il carattere «clandestino» dello sbarco e l'instaurazione dello «stato d'assedio del porto e delle vicinanze» che rivelano il tentativo del governo «d'imporre al popolo napoletano di diventare una piazza d'armi al servizio dello straniero». I liberi sindacati hanno già reso noto che non aderiranno allo sciopero.

e. g.

Precisazione del Viminale sul viaggio di De Gasperi

Roma, 11 aprile.

La partenza dell'on. De Gasperi per la costiera amalfitana ha suscitato disparate illazioni. Il «Paese Sera», tra gli altri, ha scritto che il Presidente del Consiglio si era recato in prossimità di Napoli per potervisi trasferire immediatamente ed assistere allo scarico delle armi dell'«Exilona». Al Viminale questa supposizione è stata smentita e si è precisato che De Gasperi si è concesso un breve periodo di riposo, appena quarantotto ore, fino a venerdì, quando presenzierà alla chiusura dei lavori del convegno internazionale dei partiti democratici di ispirazione cristiana che si apre domani a Sorrento.

La questione reale belga

I liberali propongono di prolungare la reggenza

Bruxelles, 11 aprile.

Dopo essere stato ricevuto dal Principe Reggente questa sera Van Zeeland ha dichiarato che le consultazioni proseguiranno domani.

Il partito liberale belga ha compiuto stasera un estremo tentativo di realizzare una soluzione «nazionale» della questione reale, proponendo una tregua di tre mesi durante i quali dovrebbe continuare la reggenza.

Scontri a Bordeaux tra polizia e dimostranti

Bordeaux, 11 aprile.

Un gruppo di 400 portuali appartenenti alla «C. G. T.» si sono scontrati questa sera attraverso le principali strade di Bordeaux con gruppi di guardie repubblicane e gendarmi. La polizia aveva sciolto un comizio tenuto in segno di protesta contro le operazioni di carico d'armi a bordo di una nave in partenza per la Indocina, il vapore «Boulogne».

Con una falsa manovra di ripiegamento i dimostranti conducevano i gendarmi vicino all'edificio in cui ha sede la direzione locale del partito comunista dai cui tetti venivano lanciate tegole sui poliziotti.

Dopo uno scontro nella Rue Sainte Catherine, una delle più importanti della città, quattro dimostranti venivano arrestati. Parecchie persone delle due parti sono state ferite.

Da Nantes comunicano che duemila scioperanti partiti questa mattina da St. Nazaire in bicicletta sono arrivati nel primo pomeriggio a Nantes. Portando a mano i loro velocipedi, essi hanno sfilato senza il minimo incidente nelle vie centrali della città e si sono quindi recati alla prefettura, dove una delegazione composta di tre rappresentanti di ciascuna delle organizzazioni operaie, C.G.T., C.C.F.T.C. e Force Ouvrière, è stata ricevuta dal prefetto, che l'ha intrattenuta per circa un'ora.

I delegati hanno nuovamente esposto al prefetto le ragioni dello sciopero, che dura da circa un mese, ed hanno assicurato che esso non terminerà fino a quando i dirigenti dei cantieri navali «offriranno loro non un'elemosina ma un miglioramento salariale». Essi hanno aggiunto di essere contrari ad ogni arbitrato obbligatorio, ma che sarebbero disposti ad un arbitrato facoltativo «che è l'unica soluzione possibile».

Verso le 18 gli scioperanti dei cantieri di St. Nazaire, a cui si erano uniti parecchie migliaia di metallurgici di Nantes, hanno tenuto nel centro della città una riunione che si è svolta nella massima calma.

Due scosse di terremoto avvertite a Trento

Trento, 11 aprile.

Stamane alle 3,15 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto, seguita a breve distanza da una seconda scossa di minore intensità. Il movimento era di carattere locale.

CRONACA CITTADINA

NON CI SI SPOSA PIU' IN PRIMAVERA MA IN AUTUNNO

I matrimoni sono in declino

Nel '37 la città contava 670 mila abitanti e furono celebrati 5551 sposalizi - Nel '49 con 726 mila abitanti i matrimoni sono scesi a 4205 - La maggior parte delle spose ha una età inferiore da 2 a 10 anni a quella dei mariti - Uno di 64 anni sposa una ventunenne

Chi pensa che nel dopoguerra il numero dei matrimoni sia aumentato (ed è opinione comune, che si sente ripetere spesso), può senz'altro ricredersi. Statistiche alla mano, si dimostra esattamente il contrario. Esaminando le cifre relative all'ultimo quindicennio (periodo abbastanza lungo per poter fare confronti plausibili), si rivela che le «punte» massime sono state raggiunte negli anni dal 1937 al 1939. Nel 1937, con una popolazione di 670 mila abitanti, si celebrarono 5551 matrimoni, cifra che rappresenta un vertice insuperato, sia in linea assoluta che in linea relativa (8,46 per mille). L'anno seguente il numero scese a 5036 (7,43 per mille), e scese ancora nel 1939 alla vigilia della guerra (4861 matrimoni corrispondenti al 6,90 per mille).

Anni poco propizi

La parabola discendente continuerà a svilupparsi negli anni del conflitto, sino a toccare la cifra più bassa nel 1944 (come era del resto prevedibile): 2594 matrimoni, pur con una popolazione discretamente superiore a quella del 1937. Di conseguenza la proporzione fu del 3,73 per mille. Non era tempo propizio, quello, per i matrimoni. Come non lo fu l'anno successivo, che vide la fine della guerra ma certo non il miglioramento delle condizioni di vita generali. Si registra, è vero, una lieve ripresa (da 2594 si risale a 3943, il 5,67 per mille dell'intera popolazione), ma essa è quasi esclusivamente concentrata negli ultimi mesi dell'anno (settembre, ottobre e dicembre, rispettivamente con il 10,09, il 7,78 e il 7 per mille).

Con il ristabilimento di una relativa normalità nel paese, i matrimoni non potevano non aumentare. Ma le cifre sono tutt'altro che notevoli. V'è stato un periodo di euforia nel 1946, e ciò è facilmente spiegabile; meno spiegabile è invece il nuovo declinare della parabola, che s'inizia immediatamente dopo. Ai 5222 matrimoni del '46 (7,45 per mille: si noti che il numero degli abitanti è in continuo, se pur lieve, aumento) seguono i 5068 (7,14 per mille) del 1947, i 4700 (6,54 per mille), i 4205 (5,81 per mille) dell'anno scorso. I primi mesi del 1950, di cui già si conoscono i dati, starebbero a confermare la flessione, ma, trattandosi di mesi in cui solitamente si celebrano pochi matrimoni, le cifre non hanno un valore indicativo. Siamo comunque lontani da quell'8,46 per mille del 1937, e forse una delle ragioni più sicure della differenza è da cercarsi nel fatto che allora eravamo nel pieno della campagna demografica. Ma, evidentemente, non è la sola ragione.

Anche le abitudini degli sposi sembrano mutate dopo la guerra. In genere, negli anni che precedettero il conflitto, ci si sposava di preferenza in aprile (soprattutto nel periodo della Pasqua) e in agosto (in questo secondo caso per la coincidenza delle ferie). Oggi, e il fenomeno è ricorso regolarmente negli ultimi tre anni, si preferisce l'autunno, e in modo particolare il settembre. La primavera ha ancora i suoi fedeli, ma assai meno numerosi di prima, e il mese d'aprile (che per lunghissimi anni aveva mantenuto il curioso primato) è stato decisamente soppiantato dal maggio.

Pressochè invariate sono invece rimaste le proporzioni fra i matrimoni celebrati con rito religioso e quelli con rito civile. Nel 1938, su un totale di 5036, soltanto 138 coppie si unirono dinanzi all'ufficiale di stato civile. Delle 4918 che ricevettero la benedizione del sacerdote, la stragrande maggioranza era costituita da cattolici (4897): dieci furono, per contro i matrimoni celebrati con rito valdese, 10 quelli con rito ebraico, e uno con rito evangelico battista. Nel 1948 i riti civili sono stati 212 contro 4513 riti religiosi (così suddivisi: 4518 cattolici, 35 valdesi, 9 di altre confessioni cristiane, 9 ebraici).

Altra media che si può dire quasi costante è quella dell'età degli sposi. Oggi come ieri, nella maggior parte dei matrimoni le spose sono più giovani dai due ai dieci anni degli sposi, e per le prime l'età media varia dai 21 ai 29 anni, per i secondi dai 25 ai 35. I casi eccezionali ricorrono quasi ogni anno con la stessa frequenza. L'anno scorso quattro soltanto sono stati i matrimoni contratti da uomini superiori ai settant'anni e costoro si sono sposati con coetanee. Un uomo di 64 anni invece (ed è l'unica differenza d'età che salti agli occhi) si unì con una ragazza di 21. Di ragazze inferiori ai 15 anni una sola s'è sposata nel 1949, scegliendosi un compagno di 18; tutto regolare, dunque.

Il primato di una chiesa

In una città industriale come la nostra, il maggior numero di sposi è fornito da operai. Fra gli uomini sono stati, nel 1949, 1932, fra le donne 1056. Ci si unisce di regola fra persone della medesima categoria sociale, anche se le statistiche non possono essere molto precise sull'argomento poichè gran parte delle spose assume la poco impegnativa qualifica di «casalinga». Fortunata eccezione alla regola è stata quell'operaia che ha sposato — parliamo sempre dell'anno scorso — un industriale, e viceversa l'operaio che ha impalmato la proprietaria della fabbrica. L'impiegata che sposa il principale costituisce un caso assai meno comune di quanto non si creda: una decina in tutto. In luogo delle impiegate (che, gira gira, finiscono sempre in braccio dei colleghi) potrà almeno rallegrarsi quella persona di servizio che l'anno scorso è riuscita a sposare il giovane figlio del padron di casa. A sentire le statistiche, è la prima volta che ciò avviene da quindici anni a questa parte.

Ancora una curiosità, ed è l'ultima: fra le parrocchie torinesi, quella in cui si è celebrato il maggior numero di matrimoni è la Nostra Signora della Pace alla Barriera di Milano (155 nel 1949). f. d. g.

Il congresso geografico s'è aperto stamane

Ieri mattina, nel salone di Palazzo Madama, si è inaugurato il XV Congresso geografico italiano, al quale partecipano insigni studiosi di tutta Italia. Erano presenti il sottosegretario on. Bovetti in rappresentanza del governo, il dott. Piva in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, il prof. Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il generale Norcen, presidente dell'Istituto geografico militare. L'on. Bovetti ha aperto il Congresso, i cui lavori veri e propri avranno inizio stamane, nella sede della Facoltà di economia e commercio, e dureranno sino a sabato prossimo. Dopo la cerimonia, ai congressisti è stato offerto dal municipio un vermouth d'onore.

Stasera, alle ore 21, nell'aula magna della Facoltà di economia e commercio, l'ing. Ghiglione illustrerà i risultati del suo recente viaggio al Ruwenzori.

Quattro piani da demolire



Il grattacielo di Corso Cairoli angolo via Cavour

Scade oggi il termine della terza ed ultima intimazione inviata dal sindaco al proprietario della casa in costruzione in via Cavour angolo corso Cairoli perchè proceda alla sospensione dei lavori e alla demolizione degli ultimi quattro piani dell'edificio. Se l'interessato non ottempererà alla disposizione, il municipio provvederà coi suoi mezzi ad abbattere i piani costruiti senza legittima approvazione. A tale determinazione l'Amministrazione è giunta nell'intendimento di porre finalmente un freno alle continue gravi inosservanze alle norme regolamentari vigenti da parte dei costruttori.

Come è noto le trasgressioni non si limitavano solo all'applicazione di norme non definitivamente approvate dall'autorità, ma spesso si cominciavano le costruzioni abusive senza alcuna preventiva presentazione dei progetti e, conseguentemente, senza la debita approvazione della commissione igienico-edilizia. A questo proposito ricordiamo che i membri che compongono questo organo proprio pochi giorni or sono avevano manifestato clamorosamente la loro disapprovazione contro tale stato di disordine. Dopo aver ripetutamente rilevato come da un lato i costruttori spesso attuassero le loro iniziative senza rispettare il termine e le modalità delle licenze concesse e come dall'altra l'Amministrazione continuasse a consentire la prosecuzione dei lavori senza curarsi di intervenire, avevano senz'altro dichiarato di rassegnare le dimissioni.

Stando così le cose, l'Amministrazione dispose senz'altro di provvedere d'urgenza avvalendosi delle disposizioni contenute nell'art. 32 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150.

Tale articolo, dopo aver definito le attribuzioni del sindaco in materia di vigilanza sulle costruzioni, al capoverso 2° e 3° dice: «Qualora sia constatata l'inosservanza delle dette norme, prescrizioni e modalità esecutive, il sindaco ordina l'immediata sospensione dei lavori con riserva dei provvedimenti che risultino necessari per la modifica delle costruzioni o per la rimessa in pristino. L'ordine di sospensione cesserà di avere efficacia se entro un mese dalla notificazione di esso, il sindaco non abbia adottato e ratificato i provvedimenti definitivi. Nel caso di lavori iniziati senza licenza o proseguiti dopo l'ordinanza di sospensione il sindaco può, previa diffida e sentito il parere della sezione urbanistica compartimentale, ordinarne la demolizione a spese del contravventore senza pregiudizio delle sanzioni penali».

Nel caso in questione non soltanto la commissione igienico-edilizia si era pronunciata contro la costruzione di un edificio di 14 piani; ma neppure per il progetto di una casa a 10 piani il proprietario è in regola con le norme edilizie comunali.

Pare, dunque, che i quattro piani verranno abbattuti davvero; all'ordinanza del sindaco infatti nessuno può fare opposizione; anche la Prefettura non dovrebbe intervenire poichè in tale materia è estranea. Dopo le demolizioni il proprietario si vedrà recapitare — dulcis in fundo — da parte dell'esattoria comunale la parcella per i lavori di abbattimento e sgombero del materiale.

Si erano conosciuti in cella 30 anni fa e si ritrovano per truffarsi a vicenda

Trent'anni or sono, ad Imperia, uno straniero, un francese vende della merce a tale Vincenzo Ardelli di Luigi da Torino di 24 anni e vien pagato con un assegno a vuoto: l'Ardelli, arrestato, finisce in cella. Dopo due giorni la porta della cella si apre ed entra un altro detenuto.

— Che hai fatto, tu?

— Truffa.

— Anch'io.

— Con assegni a vuoto.

— Anch'io.

— Ho giocato un francese un certo Taramin...

— Anch'io...

E una viva simpatia si stabilisce fra i due. L'Ardelli e il nuovo arrivato, Ermanno Parodi di Ernesto da Genova, pure ventiquattrenne, vengono condannati a tre anni di reclusione. Escono animati da ottimi propositi.

— Io — dichiara l'Ardelli — torno a Torino, apro un negozietto, mi sposo e faccio la vita del galantuomo. Casa e famiglia.

— Io — dichiara il Parodi — torno a Genova, m'imbarco e vado a far fortuna in America... onestamente, s'intende.

Da allora i due non si rivedono più. S'incontrano la settimana scorsa a Porta Nuova: grassi, calvi, vestiti con pessimo gusto.

— Io commercio in brillanti... — dice il torinese.

— Io in penne stilografiche... — dice il genovese.

— Vuoi comperare dei brillanti? Guarda, carissimo, un'occasione: sono cinque, te li do per 330 mila lire...

— Affare fatto. Eccoti un assegno di 300 mila lire...

Il giorno dopo l'Ardelli s'avvede che l'assegno è scoperto e, irritatissimo, ricerca l'amico.

— Il tuo assegno è a vuoto!

— I tuoi gioielli valgono pochissimo...

— Voglio i miei soldi!

— Calma! Calma! Fra qualche giorno avrò in banca un deposito rilevantissimo e tu potrai incassare tranquillamente il tuo assegno... Intanto, se vuoi, sono in grado di offrirti 400 magnifiche penne stilografiche all'irrisorio prezzo di 100 mila lire...

— Bene accetto. Prendi quest'assegno...

Il giorno dopo (e cioè ieri) il Parodi si avvede a sua volta di aver ricevuto un assegno scoperto. L'incontro dei due avviene a Porta Nuova ed è alquanto burrascoso. Dapprima sono le parole grosse che volano, poi schiaffi risonanti poi robusti pugni: la gente fa cerchio, accorre, alle grida, un sottufficiale della Mobile il quale traduce gli avversari in questura. Risultano pessimi soggetti, senza fissa dimora. Non sanno giustificare nè la provenienza dei brillanti, nè quella della penna. Sono dichiarati in arresto. Finiscono nella stessa cella. Come trent'anni fa.

Due incidenti stradali

Due persone che, evidentemente, avevano preso troppo gusto alle celebrazioni bacchiche del lunedì dell'Angelo, sono rimaste vittime di incidenti stradali causati dal loro stato di euforia.

Il pensionato Giovanni Isabella, di 53 anni, abitante in via Boccaccio 30, ha subito l'infortunio più grave: verso le ore 18.30 mentre transitava con passo piuttosto malfermo in corso Casale nei pressi della Gran Madre di Dio, non si avvedeva d'un chiusino ch'era leggermente rialzato rispetto al livello stradale. Inciampando nell'intoppo, egli cadeva pesantemente a terra, producendosi la frattura della tibia e del perone destro, oltre a varie escoriazioni. Trasportato urgentemente al vecchio ospedale San Giovanni, vi veniva ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Francesco Casetta, di 40 anni, fattorino, abitante in via Guastalla 6, ieri pomeriggio alle ore 18 circa, percorreva in bicicletta via Lagrange; poco prima però si era concesso una libagione piuttosto copiosa, tanto che, giunto nei pressi di Porta Nuova, andava a sbattere contro la parte posteriore d'un tram della linea 21 che sostava alla fermata. In seguito all'urto, il Casetta riportava leggere ferite; per le quali è stato trasportato al San Giovanni e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Un uomo stritolato dal treno

Orribilmente maciullato, il corpo d'un uomo — identificato poi per l'operaio Giuseppe Rigoni, ...enne, abitante in via Montepra... — è stato rinvenuto ieri mattina nel canalone in cui corre la ferrovia. Il macabro rinvenimento è avvenuto all'altezza di corso Siracusa, dove esso incrocia con via Tiboni. Le indagini, condotte dal Commissariato di B. San Paolo, hanno accertato che la sciagura è avvenuta nella notte, al passaggio del treno n. 5018. Si presume trattarsi di suicidio: il Rigoni si sarebbe calato nel canalone e avrebbe atteso il convoglio. Il disgraziato ha avuto il capo e gli arti inferiori stritolati.

Affissioni e mercati al Consiglio comunale

Raggiunto faticosamente solo poco prima delle 22 il numero legale, il Consiglio comunale inizia i suoi lavori coll'approvazione incontrastata di una lunga serie di provvedimenti di modesta entità. Solo in materia di affissioni, si ha un'ampia trattazione dall'avv. Chiarioni che espone una serie di irregolarità verificatesi recentemente e conclude prospettando la opportunità di affidare tutto il servizio ad un'impresa privata. Quanto alle irregolarità, replica l'assessore Aloisi, se ce ne sono state, sono state subito colpite: 77 ammende sono state inflitte, per affissioni non autorizzate, al partito comunista negli ultimi 9 mesi; 39, all'U.D.I.; 47, alla Camera del Lavoro; 8, alla D. C.; ecc. L'assessore, pur rilevando che l'affissione a cura del comune ha fruttato 22 milioni, dichiara poi di non scartare a priori l'eventualità di affidare a privati il delicato servizio.

Sul problema dell'istituzione di un mercato in corso Moncalieri, polemizzano per circa un'ora il consigliere De Marchi, contrario, e l'assessore Oberti: favorevole, naturalmente, a maggioranza la votazione finale.

Ritorna quindi in discussione il problema dell'aeroporto di Torino-Caselle. Il prof. Grosso chiede maggiori informazioni sulle possibilità di un ritiro o di un rigetto del ricorso dei privati che dovrebbero essere espropriati dei terreni necessari, visto che già si annunciano gli appalti per i lavori in due lotti. L'assessore Migliardi assicura che le cose si mettono bene.

Stamane un'ora di sciopero decisa dalla Camera del Lavoro

I tram fermi dalle ore 10 alle 10,15

Per oggi la commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha deciso uno sciopero generale della durata di un'ora, dalle ore 10 alle ore 11, da attuarsi in tutte le fabbriche cittadine: motivo dello sciopero — come precisa un ordine del giorno della stessa commissione — è la protesta contro lo sbarco di armi americane a Napoli, protesta che s'unisce a quella dei lavoratori napoletani per «l'apparato poliziesco instaurato nella città».

Per quel che riguarda i servizi pubblici, i tram si fermeranno dalle 10 alle 10 e 15: dalle 10 e 15 in poi, per tutta la giornata, effettueranno regolare servizio. Per i lavoratori del secondo turno, lo sciopero avrà luogo fra le 17 e le 18: per i lavoratori del turno di notte la sospensione avverrà dalle 23 alle 24. Non vi saranno comizi e pubbliche manifestazioni d'alcun genere.

Disperato si uccide trafiggendosi il cuore

Un tragico episodio è accaduto ieri mattina a San Benigno Canavese. Verso le ore 7, il quarantaduenne Giuseppe Rui veniva trovato nella sua abitazione steso a terra entro una pozza di sangue, con un coltello a serramanico profondamente immerso nella regione cardiaca.

Pronte indagini condotte dai carabinieri hanno permesso di stabilire che si tratta d'un suicidio. Il Rui è stato spinto al folle gesto, compiuto con tanto stoicismo, da gravi dispiaceri famigliari.

Gli dei dell'Olimpo tradirono l'innamorata

I sacrifici di selvaggina richiesti dalla strega giudicati in Pretura come una truffa

La cinquantacinquenne Teresa Actis, di professione indovina, mai avrebbe indovinato, salendo le scale nell'ottobre scorso della casa di Moncalieri 226, quel che ieri le è capitato. Lungo le scale, salendo da una sua cliente per una consultazione, aveva incontrato la signorina Cristina Perego. Dopo breve conversazione, l'Actis si era presentata come settimina di nascita, epperciò indovina. Non si capisce perchè una creatura che nasce in anticipo debba poi divenire indovina e vedere nel futuro di questo mondo così brutto.

La Perego, desiderosa, per certa sua vicenda privata, di esperimentare le capacità divinatorie della settimina, la invitava nel suo alloggio. E costei, estratto un mazzo di carte, ne iniziava la lettura e quindi puntava il dito sul Fante: — Questo è il vostro fidanzato — affermò con decisione l'indovina.

— Purtroppo — esclamò la Perego.

E l'indovina: — Più che un fante, è un lestofante...

— Giusto cielo, come ha indovinato.

L'altra proseguiva, con un lampo d'intuizione: — Avete litigato e lui non si è fatto più vedere. Tuttavia la cosa è sempre rimediabile. Vedo infatti che occorrerà eseguire delle novene a S. Anna in devozione della quale bisognerà accendere delle lampade votive. L'olio costa...

La Perego versava allora per le spese del caso 2 mila lire; ma poichè le novene s'erano prolungate per ben tre settimane, l'Actis otteneva altre 4 mila lire senza che la povera innamorata ottenesse alcun beneficio dal cielo e dalla terra.

E' a questo punto che l'indovina disse che occorreva cambiare metodo e cioè ricorrere agli Dèi del mondo greco, sacrificando loro due lepri e un fagiano vivo essendo questi animali molto propiziatori. Essa conosceva un guardiacaccia di Stupinigi che le avrebbe provveduti gli animali con la spesa di 16.500 lire. Sulla via dei sacrifici, l'indovina ne richiese altri come pavoni, tacchini, fagiani, un vero eccidio di pennuti che costò alla malcapitata altre 300.000 lire.

Però il fidanzato non si faceva vedere, sicchè l'Actis, poichè la Perego non aveva più danaro, si accontentò di farsi consegnare lenzuola, vestiti, biancheria di seta, un servizio di Fiandra per dodici persone, il tutto per un valore di 90 mila lire.

— Si faccia coraggio, abbia fede negli Dèi, io vedo tutto azzurro — proclamava l'Actis, mentre la Perego cominciava a veder tutto nero.

La vicenda è finita ieri in Pretura dove l'indovina fu chiamata a rispondere di truffa continuata. La difese con calore e con spirito un giovane avvocato alle prime armi, Ettore Oberi di Gino, davanti a un pubblico numeroso e divertito. La truffata si era costituita P. C. con l'avv. Nifosi.

Il Pretore avv. Calcagni ha condannato l'Actis a 8 mesi di reclusione col doppio beneficio del condono e della non iscrizione e ai danni verso la parte lesa.

— Non cerchi più di indovinare — le ha detto il giudice — ma piuttosto di ricordare.

— Lo farò — ha soggiunto l'indovina. — Ma chi avrebbe indovinato che sarebbe finita così? E' stato quel Fante di bastoni. Se veniva l'Asso...

Mormorii del pubblico allarmato.

La vertenza della Cogne

Si sono riuniti ieri presso la sede di Torino i rappresentanti della Cogne e i rappresentanti dei lavoratori per esaminare le possibilità di normalizzare la situazione dello stabilimento di Imola, che aveva determinato il ritiro della Direzione. Per la rivalutazione salariale delle categorie si è constatata la possibilità del raggiungimento di un accordo. Viceversa i rappresentanti dei lavoratori non hanno ritenuto di poter accettare le proposte della società per il rientro della Direzione.

BORSE

Il fondo azionario si è dimostrato resistente fin dalle battute di apertura. Bene in vista le Snia, scambiate su un piano di facile ed associato equilibrio gli altri valori primari.

Il dopoborsa ha manifestato un tono sostenuto, ribadendo il tema di compere vivaci su determinati valori-guida. Diritti Asia a pagamento: massimo 594, minimo 590, chiusura 593. Le azioni Fiat e Châtillon sono state trattate ex-dividendo (rispettivamente lire 25 contro la cedola 22 e lire 160 contro la cedola 1).

	7	11		7	11
Ren.3½	79,75	79 75	Uneo	410 —	419 —
Red3½	74 60	74 60	Bieo	3640	3665
» f. c.	74 50	74 50	Seso	2115	2120
Red3½	75 70	75 70	Marelli	530 —	530 —
» f. c.	75 80	75 80	Fiat	427 —	406 50
Ren5%	98 10	97 80	Barigi.	560 —	568 —
» f. c.	98 55	98 —	Michelin	222 —	221 —
Red5%	95 65	95 70	Icost	142 —	141 —
» f. c.	94 —	95 00	Mone.	1220	1250
Ric.3½	72 —	72 10	Finsid.	507 —	508
» ss-pr.	71 40	71 40	Ilva	197 —	200 —
» f. c.	72 10	72 25	Arnold	100 —	100 —
» ss-pr.	71 50	71 50	Viscosa	2604	2670
Ric.5%	94 125	94 05	Fibre T.	2150	2065
» f. c.	94 20	94 20	Sir	1520	1510
BTP50-II	100 15	100 10	Bottiglo.	553 —	553 —
» 51-I	100 75	100 70	Ario	232 —	231 75
» 51 4	98 60	98 65	Ram.ss	32 25	32 50
Fer.3½	72 —	72 —	M.pont	1640	1652 5
Irl 4½	95 —	95 —	Maz.Col	960 —	[illegible]
Ire4½	91 —	91 —	Roch.	570 —	568 —
Ari.4½	145 —	145 —	Unica	159 —	159 —
Tor.4½	86 25	86 25	Cart. It	1500	1500
» 5% 35	86 —	86 —	Burgo	3285	3320
» 5% 37	86 —	86 —	Forn.N	3300	3300
S.Paolo	91 —	91 —	Tare P.	702 —	702
» 4%	91 50	91 25	S.A.I.	4200	4200
» 3,5%	90 50	90 50	Italia	90 —	90 —
Nap.5%	81 75	81 75	Valder.	4600	4600
» 7% 41	97 50	97 80	Mar. E.	885 —	880 —
» 7% 45	97 50	97 75	Snia	972 —	974 —
Fiat5%	88 —	88 —	Borio	22 —	22 —
» 6%	93 40	93 20	Fornar	377 —	377 —
Pir.5%	84 —	84 —	Siam	255 —	255 —
» 6%	93 20	93 25	West.	448 —	450 —
Mil.7%	103 —	103 —	Param.	344 —	350 —
Magn.7	95 50	95 50	Olfard	310 —	310
Ilvar7%	98 90	98 90	Pirelli	860 —	872 —
Vit.7%	93 50	94 —	Superg.	89 —	90 —
Cant7%	99 —	99 —	Saffa	712 —	715 —
Sav.7%	97 50	97 50	Lig.gas	420 —	420 —
West.7	98 75	99 —	Talco	5200	5200
Fond.7%	94 —	93 75	Bergm.	10.700	10.750
A. Gen.	6500	6642	Colon.	2040	2080
» Toro	9700	9700	Pleo	522 —	521 —
Medit.	2750	2740	Lanco	2325	2385
Merid.	2280	2270	Ambiente	900 —	900 —
Tor.N.	101 —	102 —	Acq. P.	2700	2680
Italgas	26 1/8	26 —	Florio	26 —	26 —
Sip	1055	1059	Bondi.	4300	4300
Terni	250 —	246 —	Bibo	4600	4600
P.O.E.	422 —	422 —	Riner.	4530	4560

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; Svizzera 146,35.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7300-7400; marengo 6025-6100; sterline ca. 1460-1580; dollaro carta 642-646; franco sv. 149,50-160,50; franco fr. 180-182; oro fino 800-840; argento 10-14,50.

S P E T T A C O L I

Concerto di antiche canzoni popolari piemontesi. — Domani sera alle ore 21,15, in onore dei partecipanti al XV Congresso Nazionale Geografico, la Pro Cultura Femminile offre al Conservatorio G. Verdi un concerto di antiche musiche popolari piemontesi (trascrizione Sinigaglia), preceduto da cenni illustrativi di Michele Lessona, esecutrice Stella Calcina. Hanno libero accesso alla sala le socie della Pro Cultura e i soci della sezione musicale.

Teatro Carignano. — Compagnia di Ruggero Ruggeri: stasera alle 21, replica di: «L'uomo dal fiore in bocca», di Luigi Pirandello; «Dialoghi di Platone» (Critone-Fedone). Domani sera alle 21: «La buona fortuna», di Eligio Possenti (novità, prima rappresentazione in Italia).

Prenotazione e vendita biglietti nel Salone de «La Stampa».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinema: Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Hollywood, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri ore 21 «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello e Dialoghi di Platone (Critone-Fedone).

Club La Florida p. Solferino tel. 42.822: 17 matinée; 21-1 Allegritti e i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Goito 3: 21-1, due Orchestre Ortuso Balocco cant. Martorana, Lotti, Coriasso.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attraz. 21,30-3 Orch. Pepè Lalini e Piero Pavesio
Maison des Artistes p. S. Carlo 182 Tea e dîner dansant 17-19, 21-3 Quart. Palumbo, c. Max Del Frate
Castellino: 17-21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo, J. Maresca. Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond
Gin Gin P. Susa 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. Serata premi
Principe 76-951: Marcello Zeme e i suoi solisti c. Marisia-Torreani.
Augustus: 17 thè azzurro ris.; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora
El Trocadero Club: ore 17 e 21.
Sala Caudio: ore 16 e 21 danze.
Piscina Coperta Stadio: ore 14-21.
Ideal Danze: ore 21.15. Dopoteatro arte varia Orch. Rai Marchetti.

PRINCIPE DANZE
Questa sera avrà inizio la seconda selezione del sorteggio del Numero vincente la Moto Vespa. Inoltre verranno sorteggiati abbondanti e ricchi doni gentilmente offerti dalle Case Imperia e Venus.

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera il biscottificio Vitaglione in una grande serata con ricchi premi.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 883-771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1 Orch. Marinetti.

CASTELLINO DANZE
Proprietari d'automobili, è la volta serata i sorteggio fodere per auto; offre la Ditta Germanino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck di H. King. Spett. ore 14,30, 17, 19,30, 22. Pr. 200-250.
Astor: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain.
Corso: «Cielo di fuoco» Gregory Peck di Henry King. Spett. ore 14,30, 17, 19,30, 22. Pr. 200-250.
Doria: «Sahara» Humphery Bogart, Dan Duryea, Bruce Bennet.
Lux: «Venere e il professore» technic. Danny Kaye, V. Mayo.
Metro-Cristallo: «Il figlio di Lassie» Peter Lawford, Donald Crisp, Lassie e Laddie. Matt. 10,30 a L. 135.
Napoli: «Il re dell'Africa» con Terry Moore, Ben Johnson, R.K.O.
Torino: «Così sono le donne» E. Taylor, W. Beery. Pl. 130. Ap. 10
Vittoria: «Gung Ho!» Robert Mitchum, R. Scott, E. Cameron.
Alexandra: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza.
Alpi: «Mura di Malapaga».
Ariston: «Yolanda e il re della samba» technic. Fred Astaire.
Augustus: «Amore sotto coperta» tech. con D. Day, Paige, Morgan.
Capitol: «Ritratto di Jennie» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Faro: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza.
Hollywood: «Botta e risposta» i più famosi assi della Rivista.
Ideal: «Gianni, Pinotto e l'assassino misterioso» e Comp. Rivista Adami ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Enrico V» technicolor con Laurence Olivier.
Nazionale: «Botta e risposta» Nino Taranto, Fernandel, Dunham.
Principe: «Io ero uno sposo di guerra» C. Grant, Sheridan. U. 22
Statuto: «Enrico V» technicolor.
Asti: «Amore sotto i tetti» Crain.
Mignon: «Sfida infernale» Riv.
Olimpia: «Valzer dell'imperatore»
Po: Sangue e arena. Power. L. 60
P. Nuova: Messico insanguinato.
Regina: «Catene della colpa». V.
Romano: «La moglie ricca» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice 44-077: «Tosca» Brazzi.
Esperia: «Il verdetto» Milland.
Imperiale: «Fifa e arena» Varietà
Italiano: Imperatore Capri. Totò
Vinzaglio: Soldato di cioccolata.
Eliseo: «Parata arcobaleno» technic. cartoni anim. Walt Disney.
Frejus: «Amante segreta» Valli.
S. Paolo: «Gli invincibili» techn.
Belgio: «Gran premio» technic.
Corallo 80-621: «Città dolente».
Eridano: «11 uomini e 1 pallone»
Oropa: «Sergente immortale».
Radium: «Giudicatemi». Varietà.
V. Veneto: «Spade insanguinate» techn. Larry Parks, Ellen Drews.
Astra: Bella imprudente. Garson.
Bernini: «Veleno del peccato».
Excelsior: «Città del jazz».
Odeon: «Codice d'onore» A. Ladd.
Star: «Notte e dì» techn. Grant.
Adua: «Jim lo sfregiato». Var.
Aurora: «Fabiola» M. Morgan.
Bristol: «I sacrificati» J. Wayne.
Fortino: «Notti magiche».
Nord: «Le spie» George Raft.
Palermo: «Terzo uomo» A. Valli.
Sociale: Spade insanguinate. Tech.
Colosseo: «Giubbe rosse» Cooper.
Italia: «Le due madonne». Compagnia Riv. Vanni-Alberti ore 21.
Piemonte: Avventure Tarzan. Donat
Spezia: «Le 4 mogli» Giachetti.
Alba via Stradella 247: «Amori di Carmen» technic. Rita Hayworth.
Apollo: «Giubbe rosse» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Diana: «Giovanna d'Arco» technic.
Dora: «Pian della morte».
Edera: Luna senza miele (techn.).
Lucento: «Donne» J. Crawford, Fontaine. Partita Italia-Austria.
Roma: Gli amori di Carmen. Tech.

E C H I D I C R O N A C A

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Canzoni - 12,25: Ritmi - 13,25: Musica brillante - 13,54: Cronache del teatro lirico - 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra - 19,10: Franz Schubert: due «momenti musicali» - 19,35: Canti negri - 20,33: «Zig zag», varietà musicale - 21,25: Orchestra - 22,05: Pianoforte - 22,30: «I Notturni dell'usignolo» (serie teatrale: ... del teatro italiano contemporaneo).

RETE ROSSA — 12,55: Borsa di Torino - 13,30: Orchestra - 14: La vedetta della settimana - 14,30: Fantasia folcloristica - 14,50: Chi è di scena? - 17: Orchestra - 17,30 Il ridotto (teatro di ieri e di domani) - 18: Pagine scelte da «L'elisir d'amore» di Donizetti - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra - 21,03: Il convegno dei cinque - 21,40: Concerto sinfonico diretto da Hans Munsch.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 20,1; minima + 8,5; media + 15,7. Umidità 63 %. Pressione 757.9. Cielo variabile, venti deboli vari. Previsioni: Annuvolamenti di non rilevante entità. Venti moderati vari prevalentemente occidentali. Temperatura in lieve diminuzione.*

STATO CIVILE

Tergazzo Giuseppina ved. Stola, a. 76, via Bottego 3; Rastelli Teresa fu Carlo, a. 74, via Genova 21 bis; Romaris Lucia fu Giovanni, a. 69, via Caraglio 127; Zeppola Barbara fu Giuseppe, a. 84, via M. Cristina 77; Sensa Carolina fu Giuseppe, a. 61, via M. Cristina 107; Riccio Adriano fu Leone, a. 58, corso Re Umberto 23; Buscemi Giovannina fu Lorenzo, a. 66, via Spotorno 4; Ghiotti Guido fu Secondo, a. 56, via Boergio; Nota Corinna fu Ferdinando, a. 64, via A. Albertino 18; Poma Maria fu Bernardo, a. 69, via dei Fornelli 2; Porrino Pasquale fu Clemente, a. 61, via Rocchi 2; Barbera Angelo fu Giovanni, a. 78, San Giovanni; Parodi Maria fu Alfredo, a. 84, Mauriziano; Olivetto Maria m. Bessoval, a. 42, Psichiatrico; Botero Lucia ved. Depa, a. 88, M. Vittoria; Armandone Erminia, a. 71, Cottolengo; Tardivo Amalia fu Antonio, a. 80, Molinette; Bianco Carlo fu Natale, a. 78, idem; Monaterolo Delfina fu Andrea, a. 77, Cottolengo; Giovannone Caterina fu Pietro, a. 62, M.; Claro Bruno fu Pergolino, a. 20, Molinette; Allegranza Luigi di Onorato, a. 40, idem; Brunetto Alberto fu Luciano, a. 58, idem; Giravegna Maria di Luigi, m. 1, via Ticino 2; Pasquali Ginevra ved. Balzara, a. 79, via Vanchiglia 14; Reggio Pietro fu Giuseppe, a. 73, via Vistrorio 79; Fotparelle Amedeo fu Giacomo, a. 77, via Saluzzo 47; Garis Angela ved. Negro, a. 61, via Napione 23; Fabre Giovanni ved. Ortolano, a. 73, via O. Vigliani 12; Rostan Alina m. Pascal, a. 84, via Nizza 125; Noè Euriclotta m. Martinello, a. 86, via Arsenale 10; Leone Riccardo di Teresio, a. 46, piazza Arbarello 7; Verona Clelia fu Dante, a. 61, corso G. Ferraris 18; Malla Francesco fu Antonio, a. 68, via Monginevro 76; Pedrona Francesco fu Giacomo, a. 40, via della Rocca 14; Dellarolle Maria vedova Giansiglio, a. 47, Molinette; Baffagarte Giuseppe fu Giovanni, a. 92, Cottolengo; Racca Pietro fu Carlo, a. 80, Ric. Mendicità; Claro Bruno fu Giuseppe, a. 30, Molinette; Indaco Isidoro, a. 74, idem; Roberson Francesca ved. Valiero, a. 80, S. Luigi; Baron Giuseppe fu Gaetano, a. 47, idem; Spina Stefano fu Giuseppe, a. 42, idem; Musci Giuseppe fu Ruggero, a. 19, idem; Dellacotte Cristina fu Pietro, a. 65, idem; Maffiodo Eugenio fu Michele, a. 64, Ric. Mendicità; Rodotà Siro fu Giovanni, a. 73, S. Giovanni; Martini cav. Eligio, a. 59, corso G. Ferraris 107; Mossino Cesarina m. Bruno, a. 71, via Cernaia 27; Amerio Angela m. Ponchione, a. 75, via Arquata 13; Gianoglio Bianca fu Bartolomeo, a. 61, corso Lecce 51; Calro Lucia m. Cariosio, a. 68, via Arquata 13; Diana Giuseppe fu Antonio, a. 67, corso R. Margherita 5; Odone Pietro di Giovanni, a. 65, via Milone 27; Gazzera Vittorio fu Pietro, a. 66, via Napione 30; Vercellotti Margherita m. Rosso, a. 74, via Caprera 54; Mannasero Carolina ved. Farè, a. 78, via Torricelli 30; Abbondanza Elda ved. Ghidoni a. 61, via D. Jolanda 21; Bagliani Silvio fu Carlo, a. 24, Molinette; Allinny Mario fu Giuseppe, a. 57, idem; Gentile Delfino fu Giuseppe, a. 63, idem; Palladi Roberto di Bruno, g. 1, Maria Vittoria; Mazza Giuseppe fu Carlo, a. 44, Maria Adelaide; Chiapella Giuseppina Ayusio, a. 40, S. Giovanni; Garino Caterina ved. Armando, a. 80, Med. Legale; Crosta Michelina m. Pocengo, a. 62, Molinette; Merlone Luigi fu Giovanni, a. 80, Mauriziano; Bettassoli Giuseppe fu Stefano, a. 40, Molinette; Falcone Amilio fu Alfonso, a. 57, idem; Faggio Giov. Battista, a. 71, Med. Legale.

Morti 70 - Nati 50 - Matrimoni 10

PETRARCA E FOSCOLO

In un salone rosso-damascato d'un vecchio palazzo di Roma un conferenziere sentenziò anni addietro che il Petrarca è un poeta della memoria. Probabilmente, mirava a farne una sorta di Proust in anticipo di sei secoli, come in Francia altri aveva fatto di Racine un Valéry anticipato. Giochetti, o fuochi d'artifizio, che possono divertire e lì per lì magari sedurre, ma che poi lasciano il tempo che trovano e valgono per quel che effettivamente sono: giochetti, per l'appunto, e niente altro. Ma il conferenziere, trascinato dalla sua illusoria dialettica, si lasciò scappar di bocca quest'eresia: che l'Ottocento non aveva compreso il Petrarca. Un ascoltatore gli obiettò che l'Ottocento era pure stato il secolo del De Sanctis e del Carducci, acuti interpreti del Petrarca se altri mai. E un altro pronunziò il grande nome del Foscolo, e ne ricordò le splendide pagine sul poeta di Laura.

Oggi quelle pagine ricompaiono in un'ampia scelta di *Saggi critici* del Foscolo (Torino, U.T.E.T., 1950), che fa parte della collezione «Classici italiani» diretta da Ferdinando Neri. Il raccoglitore, Enzo Bottasso, che ha legato il suo nome a quello del Foscolo anche per aver curato nella stessa collezione il bel volume delle *Poesie e prose d'arte*, dice giustamente nella introduzione bibliografica che i saggi petrarcheschi «meritano a buon diritto il posto centrale» riservato ad essi nella raccolta. Il lettore infatti rimane stupito dinanzi alla copia e alla finezza delle osservazioni critiche adunate dal Foscolo in quei saggi. E' un ricco e delicato ricamo in cui le osservazioni stilistiche su particolari del testo (e qui si coglie bene la filiazione critica Foscolo-Carducci) sono introdotte a comprovare osservazioni più generali, ma non meno vive e incisive, su le caratteristiche del Petrarca poeta (e qui si avverte una parentela Foscolo-De Sanctis).

Disse il Carducci che il Foscolo poeta «domina e trae dietro un secolo nervoso e ribelle colla potenza fieramente e soavemente fantastica di pochi sonetti e di non molti sciolti». Se non si può dir lo stesso del Foscolo critico, ben si sente che del Petrarca e della sua poesia egli parla come nessun altro aveva parlato ancora in Italia e che da lui prende le mosse, in più d'un punto, la nuova critica sviluppatasi nell'Ottocento. Poco importa che le sue intuizioni o i suoi presentimenti egli non li svolga ragionandoli, alieno com'era dalla rigorosa speculazione e dalla conseguente didascalica. Non rigorosamente ragionata, ad esempio, anzi compromessa da corollari che potrebbero prestarsi ad equivoci, è la sua affermazione che il poeta crea la propria lingua (p. 198); ma quel che importa è che l'affermazione ci sia. Altrove (pp. 174-175) sembra intravvedere quel che a noi moderni è ben chiaro: la trasfigurazione poetica della passione esser possibile solo quando essa passione si sia placata e l'animo rasserenato. Anche la sua distinzione tra oratoria e poesia (p. 216) si direbbe piuttosto preannunziare la moderna filosofia dell'arte che non riecheggiare l'antica retorica.

Su la diritta linea di quanto diranno il De Sanctis e il Croce, con più meditata penetrazione, intorno alla così detta infermità del Petrarca, è quel che il Foscolo ne dice ragionando della «morbosa sensibilità» e della «non virile irresolutezza» (pp. 165-166, e vedi anche a p. 256). Anche la bella osservazione del Croce, che la parola meglio adatta a rappresentarci la poesia petrarchesca nel suo particolare accento è la parola «sospiro», ha un suo antecedente in un'osservazione del Foscolo, benchè limitata a un passo del *Canzoniere*: osserva, il Foscolo, che quando il Petrarca sembra echeggiare l'oraziano «Dulce ridentem Lalagen amabo, - dulce loquentem», al sorriso e alla voce dell'amata aggiunge il sospiro («chi non sa come dolce ella sospira, - e come dolce parla e dolce ride»). Il sospiro, di cui il Foscolo sente quel che di cristiano informa, checchè se ne dica, l'anima e la poesia del Petrarca: «Nè l'amore sensuale de' Romani e de' Greci poteva conciliarsi colla dilicatezza della poesia del Petrarca» (p. 181). A quest'osservazione, che ci richiama i noti versi dei *Sepolcri* («quel dolce di Calliope labbro - che Amore in Grecia nudo e nudo in Roma - d'un velo candidissimo adornando - rendea nel grembo a Venere celeste»), segue subito quest'altra: «Le sue più belle imitazioni sono tratte dalle sacre carte; nè tali imitazioni credo siano state finora avvertite da alcun critico, sebbene debba essere ovvio ad ognuno quanto profondamente tutti i suoi pensieri fossero inspirati dalla religione». Dove può dispiacere quella parola «imitazioni», che rischia di ridurre l'arte del poeta a freddo virtuosismo, e dove si vorrebbe un più sottile esame della complessa e tormentata religiosità del Petrarca. Ma gli echi di Giobbe e dei Salmi ch'egli trasfonde nella sua propria musica, e che il Foscolo ben coglie col suo orecchio di poeta, ci rendono il sospiro con cui quella religiosità si esprime («E la cetera mia rivolta in pianto»... «Qual grazia, qual amore, o qual destino - mi darà penne in guisa di colomba, - ch'i' mi riposi e levimi da terra?»).

Il Petrarca, come si sa, saggiava la musicalità dei suoi versi cantandoli e accompagnandosi col liuto. Da questi rapporti fra musica e poesia il Foscolo trae occasione per accennare agli accorgimenti tecnici raffinatissimi di cui si servì il poeta del *Canzoniere* per raggiungere la sua forma: «... la dolcezza del Petrarca è animata da varietà e ardore tale, che nessun lirico italiano ha mai conseguito l'eguale. La facoltà di serbare e variare a un tempo il ritmo è tutta sua: la melodia ne' suoi versi è perpetua, e pur non istanca l'orecchio mai» (p. 194). Senonchè, la debita lode alla musicalità del Petrarca induce il Foscolo, forse per amor di contrasto, a deprimere quella del Metastasio, il quale «per compiacere alla dilicatezza del suo gusto femminile, ridusse la sua lingua e versificazione a tanta penuria di parole, frasi e cadenze, che paiono sempre le stesse, e nella fine non fa più effetto di un flauto, il quale apporta anzi dilettosa melodia, che vive e distinte sensazioni» (p. 195). Il Metastasio è in realtà ben altro poeta da quel che appare in questo giudizio sprezzante. Giudizio che è sostanzialmente quello del De Sanctis, ripetuto poi fino alla noia da innumerevoli pappagalli: esser quella del Metastasio «una poesia, che cerca i suoi mezzi fuori di sè, che cerca i motivi e i suoi pensieri nella musica» e di conseguenza «abdica già, pronunzia la sua morte».

E ora, per ritornare al primo detto, volete proprio un Petrarca poeta della memoria? Eccolo nelle parole del Foscolo (pagina 173): «Il piacere di rivivere nella sua gioventù, d'incontrar Laura ad ogni verso, di riandare la storia del proprio cuore, e forse la coscienza, che alla fin fine di rado avvia gli autori rispetto alle migliori opere loro, indusse il poeta omai vecchio a dare tal perfezione a' suoi versi d'amore, che non fu mai raggiunta da verun altro scrittore italiano...». Ma nella discrezione stessa di queste parole voi sentite quanto il Foscolo è lontano dai giochi di prestigio cari a certa critica d'oggi.

Pietro Paolo Trompeo

OVE FU ACCESO IL ROGO DI HITLER

La strage degli uomini fatali

Nibelungica tragedia nel bunker della Cancelleria - "E' lei capace di bruciare i nostri corpi? - Sì, molto onorato, Signor Ministro" - Il Führer deve sparire senza lasciare traccia, così potrà diventare un dio, disse Goebbels - Le fotografie di Piazzale Loreto - I turni dei suicidi - Rimane un mare biancastro di detriti

(Dal nostro inviato speciale) BERLINO, aprile.

A Berlino, confesso, mi ha trascinato un'idea fissa: il «bunker» della Cancelleria. Ho girato molto tempo attorno all'idea, poi molto tempo attorno al «bunker»; gli ho fatto la corte, ne ho accarezzata l'inconcepibile immagine, l'ho persino sognato e, forse, ne caverò i numeri per il lotto.

In verità il «bunker» della Cancelleria merita tanto interesse: dentro il suo perimetro sono morti alcuni degli uomini «fatali» di Europa e, a fare i pessimisti, è morta nel crollo tedesco anche la vitalità del Continente. I fatti che vi si sono svolti tra il marzo e il maggio del 1945 si conoscono abbastanza poco o non si vogliono conoscere a fondo. Da quel poco si capisce che meriterebbero la penna di Tacito.

Nel «bunker» di Hitler sono avvenute scene degne di Molière e di Shakespeare ed anche qualcosa che supera, senza possibile dubbio, le combinazioni più tragiche della tragedia antica: il suicidio dei due Goebbels e l'infanticidio dei loro cinque figli. Vi si accesero (con benzina sintetica) i roghi di Adolfo e di Eva; personaggi d'alta importanza militare e politica — Goebbels, Burgdorf, Krebs — si discussero della loro imminente morte come di una visita [illegible] ma sopportabile; altri — il generale delle SS. Fegelein, cognato di Eva Braun, degradato e fucilato in un cortile, il 29 aprile — si sono finiti vilmente.

Isolati dalla realtà

Non manca in questa scena sotterranea, costruita con cemento armato e lana di vetro, acciaio e cristallo infrangibile, il coro. Sono le donne addette alla cucina, alle lavanderie, i soldati e sottufficiali comandati a servire quella torma di protagonisti dagli occhi dilatati, ubbriachi di tracotanza e di simpamina; sei o settecento persone in tutto.

Troviamo anche due comparse che prendono la parola. Sono l'aiutante di Goebbels, Schwagermann e l'autista Rach. Costoro si aggirano nella tragedia, incaricati di bruciare i cadaveri. Ricordano in qualche modo i becchini dell'«Amleto». «Lei brucerà i nostri corpi. E' capace di farlo?», chiede Goebbels a Schwagermann; l'altro batte i tacchi e risponde: «Ja, sehr geehrter Herr Gesandter!» (Sì, molto onorato Signor Ministro!). Però, l'ho già notato l'altra volta, l'operazione riesce male e i russi proiettano le immagini semicarbonizzate di Goebbels e di Magda nel film «La battaglia di Berlino», non potendo esporre i cadaveri a Mosca, appesi per i piedi.

Nella folla di persone umili che popolarono il «bunker» troviamo il cronista al quale si deve la trasmissione all'umanità esterna d'un brano di storia, altrimenti dissolto nel fumo delle macerie. E' una donna, l'infermiera della Croce Rossa Herna Flegel. Altre testimonianze dirette e prossime sono state raccolte dal Riess, il biografo di Goebbels, e da altri. Sino al due maggio mattina, alcuni impiegati lavoravano regolarmente negli uffici sotterranei del Ministero della Propaganda, ignorando quel ch'era avvenuto nel «bunker» a cento metri dalle loro scrivanie. La radio di Mosca aveva già comunicato nella notte la caduta di Berlino e l'ingresso della prima armata bianco-russa del maresciallo Schukov e della prima armata ucraina del maresciallo Koniew, nelle strade della città. Tra il primo di maggio alle 9 di sera (suicidio di Goebbels, e di Krebs) e il 2 maggio mattina, presumibilmente, il «bunker» rimase deserto. Pattuglie ucraine entrarono nei sotterranei guidate, forse, dagli impiegati del Propaganda Ministerium. Questi obbedivano ancora a un capo, Hans Fritsche. Il Fritsche ritenendosi la sola autorità nazista superstite in Berlino si era fatto portatore di «proposte di pace». Non so quello che di lui e delle proposte sia avvenuto.

La fortezza era fatta di due grandi ambienti: uno di 12 camere, piuttosto piccole, l'altro, per Hitler, di 18 camere. Goebbels e Magda, con i bambini ebbero 4 camere. Altri locali e i corridoi servivano per le guardie e per il personale. Vi si accedeva dal parco della Cancelleria distesa tra la Wilhelmplatz e la Porta di Brandeburgo; trentasette gradini portavano a circa venti metri sotterra. Il soffitto era difeso da uno spessore di otto metri di cemento durissimo; nessuna bomba, neppure l'atomica, l'avrebbe mai perforato.

Spazi riempiti di vetro filato, intercettavano i rumori esterni — esplosioni, bombardamenti, cannonate — in modo che «la fantasia del Führer non venisse turbata dalla realtà»; nelle camere stagnava un silenzio sovrannaturale, cartelli alle pareti ordinavano di parlare sottovoce. Hitler ed Eva abitavano un piccolo appartamento lussuoso con stanza da letto, salotto, bagno, preceduto dalla sala dei «Lagen» (le conferenze e i consigli di guerra) attorno alla quale correva una panca di legno scuro. Sui muri di cemento splendevano quadri di antichi maestri italiani. La cagna alsaziana Blondi viveva con Eva. Questa bestia il 29 aprile partorì sei cuccioli. Prima di uccidersi, Hitler le tirò una revolverata nella testa e ordinò di annegare i cagnolini.

Gli aghi del dott. Morell

Traverso testimonianze dirette, difficili da rintracciarsi, si conoscono quasi tutte le ultime scene del conflitto tra Hitler e lo Stato Maggiore, si conosce pure, per la relazione della crocerossina Herna Flegel, la scena madre della tragedia. Il Riess la riassume nel suo libro ma esistono numerose altre versioni. Presso a poco i fatti possono essersi svolti come segue.

Il 22 aprile Hitler convocò tutti gli alti gradi politici e militari abitanti nel «bunker»; annunciò brevemente: «...Der Krieg ist verloren... ich erschiesse mich...» («La guerra è perduta, per me c'è una revolverata»). Il 22 nuovo rapporto. Venne comunicato il tema: «Necessità di suicidarsi in massa». Hitler espose la situazione militare secondo le ultime notizie; annunciò che i suicidi sarebbero cominciati appena si fosse segnalato l'arrivo dei russi nei dintorni della Cancelleria. Il suo medico privato dott. Morell — egli disse — metteva a disposizione dei presenti gli aghi di acido prussico necessari; ne avrebbe anche mostrato l'uso, del resto facilissimo. Tutti annuirono.

Presero la parola Goebbels, Bormann, Krebs (Himmler era a Zossen, al quartier generale, Goering in Baviera, di Ribbentropp non s'avevano notizie). Goebbels sostenne la necessità della morte di Hitler e della sua «scomparsa senza traccia». Solo così sarebbe stato possibile deificarlo degnamente. L'umanità, egli disse, non aveva bisogno più di grandi uomini, ma di grandi esempi.

Gli altri gareggiarono nel dichiararsi entusiasti dell'idea di morire. Non si sa se Hitler abbia mostrato le fotografie di Piazzale Loreto, come mi ha assicurato una persona degna di fede. E' certo che stabilì i «turni» dei suicidi e dettò a Bormann disposizioni precise perchè vigilasse all'incenerimento completo del suo e del cadavere di Eva. Bormann, come è noto, obbedì con scrupolo prima di scomparire. Durante la notte tra il 28 e il 29 avvenne il matrimonio con la Braun; tutti bevvero champagne senza parlare.

Dopo le nozze

Verso il mattino gli sposi novelli si ritirarono e stettero dieci ore in camera da letto. Alle 11 e mezzo del 30 uscirono e Hitler chiese da mangiare. Poi convocò i più fedeli, strinse le loro mani e a ognuno disse una parola di ringraziamento. Alle tre e un quarto del pomeriggio nè lui, nè Eva esistevano più.

Non so dire se il «bunker» sia stato demolito dai russi con potenti cariche di tritolo senza badare troppo a quel che conteneva; o, secondo un ordine di Goebbels, dato alle fiamme da Schwagermann e Rach. Sino a due anni fa nell'area della Cancelleria montavano la guardia truppe asiatiche con la consegna di sparare su chiunque si avvicinasse. Il sottosuolo era ancora ricco di documenti (tra l'altro l'archivio di Hitler e quello della Gestapo) e i sovietici li avevano chiusi entro una cortina infrangibile. Parecchi ragazzi berlinesi [illegible] tra quelle macerie a cercare cimeli da vendere agli americani, presero schioppettate. Nel massacro indescrivibile della città, come ho già detto, la Cancelleria fu «soffiata» dall'artiglieria. Adesso restano in piedi tre pezzi di colonnato e un muro lungo quindici o sedici metri. Un tempestoso mare di detriti, tra la Vosstrasse, la Wilhelmplatz (ora piazza Thälmann) e la porta di Brandeburgo occupa i luoghi dove sorsero gli edifici statali del III Reich. La superficie ripete l'aspetto biancastro e strabiliare della luna vista al cannocchiale, qua e là pole e crateri si aprono e sembrano dare su nere fogne scoperte. Il grande parco tra la villa di Goebbels e il palazzo di Hindenburg è scomparso al modo totale del Tiergarten e degli altri giardini e boschi pubblici di Berlino. E' difficile identificare architetture infrante sulle aperte aree, scorticate ed [illegible].

Il «bunker», dunque, non esiste più. L'altro giorno, in panni da operaio, sono andato ancora a girovagare in quelle squallide strade. Pensavo di trovare sentinelle russe dinanzi ai rottami, c'erano invece delle donne, delle «Trümmerfrauen» a raccogliere, pulire, accumulare mattoni. «Attenti — mi disse una — qui è pericoloso». «E' proibito?» — chiesi. «No, ma spesso si aprono buche. Non è facile uscirne, chi casca dentro». Guardai in giro. Tirava un gran vento gelido; il luogo non presentava il minimo interesse.

Giovanni Artieri



Omaggio di fiori ai reali inglesi all'uscita dall'abbazia di Westminster

MOSTRA DEI MING E CHING A PALAZZO BRANCACCIO

Enigma della pittura cinese

Le visitatrici guardano, e vanno, con cauta incertezza - V'è una remota sensibilità, in questi quadri, che l'europeo non riesce a comprendere - Steli di bambù, colori tenui, minuzioso disegno...

(*Nostro servizio particolare*) Roma, 11 aprile.

«Peccato che per la pittura cinese non esista un «saper vedere»», si doleva qualcuno alla mostra di Palazzo Brancaccio, verso cui sta convergendo la preoccupata ammirazione della società romana, e particolarmente delle signore. Le signore costituiscono, nel dopoguerra, almeno il 70 per cento del pubblico che affluisce alle mostre d'arte; Matteo Marangoni, autore del suddetto manuale di estetica speciale «Saper vedere», le ha rettamente istradate nel sentiero dei giudizi, cosicchè ciascuna di esse sa benissimo che in arte contano solo i valori plastici, che il Laocoonte è brutto, e che bisogna diffidare dei quadri patetici. Ma i cinesi sono un enigma e la differenza, apparentemente minima, che può intercorrere fra un'opera d'arte e una stampa da pochi soldi determina i più cauti riserbi. Le visitatrici della Mostra dei Ming e Ching si aggirano nei saloni di Palazzo Brancaccio con l'aria silenziosa di chi percorra una corsia d'ospedale.

Successo a New-York

Questa medesima mostra venne offerta nel marzo-aprile dell'anno passato al newyorkese a cura della Galleria Wildenstein, e il successo fu notevolissimo, giacchè New York ospita cinesi raffinati e intellettuali che hanno lungamente vissuto nel «Far East». Da molto tempo l'America è il ponte di passaggio fra la Cina e l'Europa, non solo per quanto riguarda la «mediazione» letteraria di Pearl Buck. Da noi l'iniziativa dell'«Istituto italiano per il Medio e l'Estremo Oriente» va salutata soprattutto come un atto di coraggio.

Il vice presidente dell'Istituto, Giaganino, ha dovuto sormontare le resistenze dei collezionisti d'oltre oceano e quella più angolosa del signor Jean Pierre Dubosc, il massimo tra gli amatori francesi, per poter allestire la mostra. Dubosc ha seguito i suoi quadri in Italia, accompagnato da due segretarie. Il giorno del vernissage, giovedì santo, era alla sinistra del presidente Einaudi e lo andava introducendo ai misteri della vita contemplativa, così come rivela il monocromismo del Seicento pechinese. In seguito gli amici del signor Dubosc lo hanno persuaso a partire per Capri e a prendersi qualche giorno di vacanza. Ma un paio di cerberi vigilano affinchè nessun visitatore osi neanche sfiorare la carta di seta dei rotoli, «preziosa e labile come il riflesso della luna sull'acqua delle cisterne». A parte questa vigilanza, il pubblico si sente abbandonato a se stesso.

La pittura cinese durante le dinastie dei Ming e Ching, vale a dire fra il Quattrocento e il Settecento, non conobbe un periodo di splendore, ma giunse ad una estrema pudica raffinatezza. L'epoca Sung (VIII e IX secolo) e quella Yüan (XIII secolo) erano state le vette: col Quattrocento, proprio mentre da noi prendeva forza il Rinascimento, la pittura cinese entra in una fase che non sapremmo definire di decadenza, ma piuttosto di decadentismo.

I settanta quadri esposti a Palazzo Brancaccio sono tipici di questa fase. Dobbiamo cercare le opere più ammirevoli proprio fra le più antiche, molto lontane dall'influsso Yüan: in primo luogo quel *Pescatore in riva* di Shen Chou, dove la profondità elementare del disegno sfuma nella tenuità del colore con una «modernità» che potrebbe venire considerata illuminante agli effetti dell'«enigma cinese».

Anche i *Quattro amici sul ramo*, di Hsü Wei, sono un capolavoro. Il dipinto risale al secolo XV, come il *Pescatore*, ed ha una struggente freschezza: sul ramo secco di un pruno si appollaiano quattro uccellini: l'immagine di un giorno d'inverno, rigido ed azzurro, è suggerita con lineare ricchezza emotiva, come da un ricordo d'infanzia.

Per gli altri quadri, per quasi tutti gli altri quadri, il discorso si fa diverso. La pittura del Cinquecento e del Seicento cinese è svago di letterati o, per dirla con Tèng Ch'un, «è la perfezione del sapere». Si gode di queste liste seriche, di queste sagome per ventaglio, di queste virtuosità verticali in un senso più esterno e più corporeo di quello che non implichi la commozione artistica: si gode come di fronte ad un bell'oggetto, al documento di una civiltà nel suo fiore. Gli amatori cinesi apprezzano non meno del dipinto i versi che lo commentano in un margine, e non tanto per il loro significato quanto per la qualità della calligrafia con cui sono scritti: è un mondo di sensazioni che ci è precluso.

Il limite per gli europei

Si apprezzano i bastoni di malacca o di avorio intorno ai quali è arrotolato il quadro, e il sigillo rosso del proprietario, e la carta di seta o il papiro della materia. Il giudizio sul dipinto viene in un secondo tempo. Si parte da un principio estetico che l'Occidente ha ripudiato da secoli: non l'originalità conta, ma il rispetto della tradizione, la bravura del «copia», la fedeltà verso i canoni della scuola. Ecco il limite dei Ming e dei Ching per un occhio europeo.

Dobbiamo lasciare a casa il nostro *Saper vedere*, perchè Wa Li o Wang Ching o Lan Ying ci dicano la loro parola. Per costoro non esiste che il paesaggio, la figura umana non ha se non un valore di decorazione e la natura morta è sostituita dagli agili studi sul vivo: una pianta di loto, un uccello, un pino, uno stelo di bambù. Il paesaggio va visto come se ci si affacciasse dall'alto di una rupe a contemplare una valle: l'occhio scoscende, trova le nubi e il cielo, poi la neve dei monti, le foreste nei crinali, poi la cima degli alberi e la loro chioma rotonda, il tronco, la radice, l'erba, le corolle dei gigli. I colori, già così delicati nel Quattrocento, tendono a scomparire, sopraffatti dal minuzioso disegno: l'inchiostro nero finisce per riassorbirli negli autori più tardi. «Pensi di trovarsi in una mostra di barocchi» disse la mattina di Pasqua l'esperto americano Kirk McDonald ad una signora costernata. La signora si illuminò in viso: finalmente aveva una formula.

l.

Tentata rapina a Trieste in un'oreficeria del centro

Trieste, 11 aprile.

Stamattina, alle 11,40, nella centralissima contrada del Corso due sudditi britannici, almeno si presume siano tali, entravano nell'oreficeria e orologeria Fumis situata al n. 4 di detta via. Dietro al banco c'era soltanto la proprietaria, Emma Dussich in Fumis, di anni 69. Spiegandosi in corretto inglese, i due giovani offrivano in vendita un orologio d'oro. Mentre la Dussich voltava loro le spalle per esaminare l'orologio, uno di costoro estratta dalla tasca una rivoltella di grosso calibro, vibrava fulmineamente alcuni colpi alla testa della donna coll'intento, se non di ucciderla, certamente di tramortirla. La donna, invece, quantunque perdesse copioso sangue dalle ferite, reagiva gridando al soccorso e riuscendo a raggiungere la porta di entrata.

I grassatori, di fronte alla imprevista resistenza della vittima, visto il pericolo, si davano alla fuga, inseguiti però da un vigile del traffico, che era di servizio lì vicino, il quale, a un certo momento, per colmare la distanza che lo separava dai fuggitivi, inforcava un micromotore che trovava a portata di mano. Mentre i rapinatori stavano per essere raggiunti dal vigile, uno di essi cercava di far perdere le tracce, dirigendosi, sempre di corsa, verso largo Tommaseo. L'altro invece, armato di rivoltella, cercava di colpire il vigile; ma l'arma faceva, fortunatamente, cilecca. Egli veniva, poco dopo, raggiunto in Riva 3 novembre e arrestato. Del complice nessuna traccia finora. Subito dopo la polizia militare inglese, in collaborazione con la polizia civile, faceva irruzione in un albergo di terz'ordine procedendo al fermo di altri tre inglesi che si presume siano coinvolti nella tentata rapina: essi sono: Philipp George nato nel 1922, Roland Charles del '24, ambedue nati a Londra, e Rex Stewart nato a Ilfort-Essex nel 1929. La signora Fumis ha riportato ferite lacero-contuse dichiarate guaribili in venti giorni.

Ruggero Ruggeri e i dialoghi di Platone

Nella rappresentazione che Ruggero Ruggeri ci ha dato iersera, al Carignano, pel suo spettacolo d'onore, v'è un certo disegno spirituale. Esso comprendeva il pirandelliano *Uomo dal fiore in bocca* e quindi i due dialoghi platonici della morte di Socrate, il *Critone* ed il *Fedone*. Ora, ci domanderemo noi quasi socraticamente, che è mai quell'uomo di Pirandello se non uno che non accetta la morte corporale, e ne rifugge con orrore, e conta con disperazione il tempo che ancora gli è serbato per godere della vita? E che è Socrate se non uno che alla morte corporale va incontro invece con fiducia, e confidenza, e serenità, e quasi letizia, come a evento che sgravandolo del peso carnale, gli libererà lo spirito? Ed ecco quel disegno spirituale di cui si disse, come se proprio da quella prima negatrice e cinica negazione il suo contrario, di speranza e conforto, nelle parole del divino Platone sull'immortalità dell'anima. Perchè le poche e crudeli scene di Pirandello bene rispecchiano l'angoscia di chi sente sul suo capo spopolato il cielo, e immerso, invischiato nella caduca realtà del nostro transito mondano, solo a quella s'affida, e in quella cerca una chimerica felicità e trova lo spavento del nulla. Ma Socrate non teme che l'anima dopo morte sia dissipata dal vento; non crede che la nostra esistenza sia circoscritta in se stessa, ma pensa con ineffabile armonioso trasporto, con chiarezza cristallina, con soavità, che l'anima del defunto s'avvia a ciò che le somiglia, a ciò che è invisibile, a ciò che è divino e intellettuale e immortale, per dirla con le parole stesse di Platone, ove trascorrerà l'infinità del tempo, beata e sicura, non più tocca dalle paure, dai selvaggi amori e dalle altre sciagure umane. E per ciò Socrate s'accinge a bere la cicuta senza affanno, sorridendo al mistero.

Ruggero Ruggeri ci ha dato la rappresentazione, la voce, l'incanto di questa ascesa, di questa saliente spiritualità, con quella sempre più approfondita trasparenza e nettezza di dizione, che lo ha fatto insuperato maestro. Egli pacatamente, senza scarti d'ira o di troppo accentuati sarcasmi, ha espresso più che la disperazione, la disperazione totale dell'uomo pirandelliano, uomo che non consiste più, che non sa, di fronte all'ignoto, riprendersi, affermarsi. Negazione della santità. E poi ci ha detto le parole del santo, di quegli che, ben raccolta l'anima, con lo spirito inteso al misterioso vero, accoglie le leggi tutte, degli uomini e della natura, con incomparabile equità, e quindi ragionando sottile, morbido, scaltro, dimostra come il pensiero dell'uomo possa accordarsi a quello degli Dei. Nobilissima, possente arte (e poesia) di attore pensosissimo, che ha strappato al pubblico grandi applausi ed insistenti ovazioni.

f. b.

Cadavere di una giovane in una cassa galleggiante

La vittima fu rinchiusa viva e poi abbandonata su un laghetto vicino a Tolosa

(*Nostro servizio particolare*) Parigi, 11 aprile.

I servizi francesi dell'identità giudiziaria si sforzano di dare un nome al cadavere di una giovane donna tra i 25 ed i 30 anni scoperto ieri sera tardi, dentro una cassa che galleggiava nel laghetto artificiale di Gironis, vicino a Tolosa. Un carpentiere dei dintorni, che faceva la passeggiata quotidiana cercando al tempo stesso un po' di legna da bruciare, vide la cassa e pensò di ricuperarla. La volle tirare a riva con un gancio, ma riuscì soltanto a strappare alcune tavole del coperchio: dentro, piegata in due, con la testa appoggiata sulle ginocchia, c'era il cadavere di una donna.

Il dottor Burstin constatava poco dopo che il corpo portava numerose tracce di colpi e una ferita alla testa, ma la morte era stata provocata dall'asfissia, segno che la vittima fu messa nella cassa mentre era soltanto svenuta. Il decesso risaliva a 36 ore circa.

Per identificare la morta la polizia dispone di alcuni elementi essenziali: la mano destra è atrofizzata in modo strano, una fede nuziale è all'anulare della mano sinistra, la donna è di piccola statura e bruna, il capo era avvolto in una tela color cachi, e sabato sera, verso le nove, il conduttore di un camion chiese ad un guardiano delle vicine cave di sabbia, la strada del lago, dove da alcuni mesi vengono deposte le immondezze per colmarlo. Si tratta dell'assassino? La polizia esamina attentamente queste piste in attesa di conoscere l'identità della giovane morta.

Coloro che, commesso il delitto, non trovano altra soluzione se non quella di mettere in una valigia, un baule o una cassa il cadavere ingombrante della vittima, sono annoverati, dai poliziotti francesi, fra gli assassini «poco immaginativi». E' una mancanza di originalità che generalmente costa cara, perchè prima o poi i criminali vengono sempre scoperti. Il cosiddetto «delitto perfetto» è quello che non lascia tracce; e un baule con un morto dentro anche se spedito a un indirizzo inesistente, o abbandonato in una stazione o all'angolo di una via, o gettato in un fosso, o in un fiume, ne contiene sempre molte.

I giornali enumerano stasera i delitti che presentano alcune analogie con quello scoperto ieri, e gli archivi della polizia rivelano che dal 1848 sono stati affidati alle ferrovie ben 192 di questi bauli-casse da morto, e quasi sempre gli assassini furono identificati.

Merita un posto a parte il martinichese Angelo-Crisostomo Soleil. Ucciso che ebbe l'amante durante una crisi di gelosia, nel 1883, mise il cadavere in un baule, ma poi non ebbe il coraggio di portarlo fuori casa. Allora comperò alcuni sacchi di cemento e costruì in camera un falso caminetto, nel quale murò il cadavere nella sua cassa improvvisata. Ma quella tomba che aveva continuamente davanti agli occhi finì per togliergli l'appetito e il martinichese cambiò appartamento. Senonchè i nuovi inquilini vollero abbattere quel falso caminetto voluminoso e antiestetico e il cadavere venne scoperto.

Il sistema di nascondere la vittima nei bauli è vecchissimo. Il *Journal de l'Estoile* di Pierre de l'Estoile, del 1580, racconta che un soldato della guarnigione di Metz violò una ragazza, poi la fece a pezzi, li mise in una cesta e buttò la cesta nella Mosella, dalla quale alcuni pescatori la tirarono fuori. Il colpevole venne rapidamente scoperto e squartato pubblicamente, su una piazza della città. Era, in altri tempi, una punizione assai frequente e la gente andava pazza per quegli spettacoli.

Gli assassini della giovane donna del lago di Gironis non tarderanno ad essere identificati e puniti a loro volta, sebbene meno selvaggiamente.

m.

Bloccano la strada e depredano tutti i passanti

Modena, 11 aprile.

La scorsa notte a Fiorano due rapinatori mascherati e armati di pistola hanno commesso nello spazio di due o tre ore una serie impressionante di furti, sparando colpi di pistola per non essere acciuffati, terrorizzando mezzo paese e riuscendo poi a dileguarsi con un discreto bottino. I misteriosi individui avevano con un grosso tronco d'albero sbarrata la strada Motta, costringendo così a sostare coloro che transitavano.

Il primo a essere preso di mira è stato tale Alberto Bersolli, di anni 20, il quale è stato perquisito e rapinato di lire 1000. Eguale sorte toccava poi al giovane contadino Mario Adami, di anni 21, al quale rapinavano 500 lire e una penna stilografica del valore di lire 600. Poco dopo altri due contadini giungevano al posto di blocco. Si trattava di tali Giuseppe Guerrieri, di anni 20, e Carlo Fiandri, di anni 27, del luogo. Costoro, però, insospettiti, gettavano i portafogli al di là della siepe e si gettavano decisamente all'attacco per acciuffare i rapinatori.

Ma i due malviventi, visto che le cose prendevano una brutta piega, sparavano ripetuti colpi di pistola contro i due giovani, senza per altro colpirli, e quindi si davano alla fuga. I malviventi allora si spostavano di qualche centinaio di metri, riprendendo le operazioni interrotte. Verso le 23,50 il contadino Elio Caitani, di anni 36, da Scandiano, veniva rapinato del portafogli contenente lire 800 e di due penne stilografiche. Poi era anche la volta dell'operaio Biagi Cipriani, di anni 36, rapinato pure del portafogli contenente lire 2000 e di un orologio da polso del valore di lire 3000, mentre al contadino Domenico Cuoghi rubavano [illegible] lire 2000, un orologio e una penna stilografica.

Due noti professionisti tratti in arresto a Cuneo

Cuneo, 11 aprile.

Un noto professionista della nostra città, il rag. Manca Antonio e il suo socio Armando Maggio, titolari di un'agenzia commerciale in Cuneo, sono stati arrestati ieri mattina su mandato di cattura spiccato dalla Procura di Mantova per truffa aggravata e per emissione di assegni a vuoto.

Navi e cantieri

Siamo al 7° posto nella scala del tonnellaggio mondiale ma non dobbiamo farci illusioni sul mito della nostra attività marinara

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, aprile.

La discussione che è seguita nei giorni scorsi al Senato sul bilancio della marina mercantile si è cristallizzata, ancora una volta, intorno ai triti spunti su cui erano impostate, con monotona invariabilità, le discussioni passate. Le enunciazioni cui ci avevano abituati Costanzo Ciano e quanti, dopo di lui, si susseguirono, durante il ventennio fascista, nella direzione del dicastero della marina, riecheggiano o ricompaiono nella parola degli odierni vessilliferi della democrazia.

Assalto allo Stato

«L'avvenire dell'Italia è sul mare; le maestranze dei nostri cantieri sono le migliori del mondo...», si dice dai laudatores intruppati nello schieramento governativo; si ripete dagli oppositori che tumultuano sui banchi delle sinistre. E avranno ragione gli uni e gli altri — non lo vogliamo mettere in dubbio —, ma queste enunciazioni da cui risulta imbottita la discussione sanno terribilmente di luoghi comuni. Ora, non è ammissibile che i luoghi comuni circolassero impunemente nei tempi passati, non è ammissibile che continuino a circolare oggidì, in forza soltanto di un gretto e vacuo fenomeno di psittacismo. Le conseguenze che ne discendono sono, infatti, le stesse: se le navi hon da navigare, è lo Stato, o la collettività, che ha da intervenire per coprire il deficit dell'esercizio; se i cantieri han da rimanere in attività, è lo Stato, o la collettività, che ha da sostenere l'onere delle commesse.

Il grosso degli stanziamenti del ministero della marina mercantile è destinato, oggi, a coprire le perdite delle società sovvenzionate; il resto a favorire, mediatamente e immediatamente, l'attività dei cantieri. Ma da tutte le parti si lamenta che gli stanziamenti siano esigui, il che vuole dire, praticamente, che il sacrificio da parte dello Stato o della collettività è ritenuto inadeguato, dovrebbe attingere una portata a un'ampiezza più larga. Nell'assalto allo Stato, che è generale, che trova associate e solidali tutte le categorie produttrici: la teoria degli imprenditori, la massa dei lavoratori, le schiere, sinanco, dei pensionati, qualunque sia la genesi del diritto di cui deriva il trattamento di quiescenza di cui fruiscono o di cui vorrebbero fruire, i parlamentari che si fanno eco degli interessi dei marittimi eccellono nella perentorietà delle loro istanze nel volume in cui si traduce la portata economica delle loro istanze.

Sui vecchi binari

Ben pochi, o nessuno, si rendono conto delle condizioni in cui sono condannati a lavorare i nostri cantieri, i cui costi di produzione dipendono, per i due terzi, non dai cantieri, ma dalla situazione di fatto che è dischiusa ad un novero di industrie collaterali od accessorie: dagli alti costi dei prodotti siderurgici, pari al doppio di quelli che si registrano per i corrispondenti prodotti esteri. La capacità produttiva dei nostri cantieri spazia fra le 250 e le 300 mila tonnellate, ma la produzione media annua non si eleva al di là delle 50 mila tonnellate, con scarti che vanno da cento a centomila. Le commesse non assorbono, in concreto, più di un sesto della capacità produttiva, e questa situazione, che ha in sè tutti gli elementi della cronicità, avrebbe dovuto, da tempo, convincere tutti, imprenditori e maestranze, sull'opportunità di addivenire ad una riduzione dei cantieri, di riparare, saviamente, a quella frenetica moltiplicazione degli scali che è seguita alla precedente guerra, che è proseguita col recente conflitto.

Solo da una riduzione degli scali, da una concentrazione della produzione, è possibile conseguire quella contrazione dei costi che può allineare la nostra industria navale con quella degli altri paesi. Ma è una verità, cotesta, che non riesce a farsi strada. Le discussioni parlamentari non fanno che indulgere agli interessi degli uni e degli altri — imprenditori e maestranze — e si continua a procedere, perciò, sui vecchi binari, i binari che hanno per stazione d'arrivo il sacrificio dello Stato, il sacrificio della collettività. Ma ha da essere così indefinitamente? E ha da essere così anche per l'esercizio delle navi? Dopo il crollo pauroso operato dalla guerra, la falcidia crudele nella consistenza della nostra flotta seguita agli eventi bellici, la bandiera italiana è risalita al settimo posto nella scala del tonnellaggio complessivo mondiale, che è pari, oggi, ad 81 milioni di tonnellate di stazza lorda. Siamo superati dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalla Norvegia, dal Panama, dall'Olanda e dalla Francia e, contro i 3.300 mila tonnellate del '40, mettiamo in linea 2.480 mila tonnellate di naviglio, che saranno 2.130 mila, entro un paio di anni, secondo le previsioni più accreditate ed i programmi di costruzione che sono stati elaborati.

Quante in disarmo?

Ma il risultato è dovuto per gran parte, all'iniziativa dell'armamento libero, soprattutto alla marina da carico, che ha riconquistato, quasi, le posizioni del '40 con 1.138.240 tonnellate di stazza, in confronto alle 1.347.559 tonnellate che allineava allo scoppio della guerra. Ora, gli avvenimenti vanno insegnando che l'iniziativa privata fa premio su quella statale e che l'intervento statale non è sufficiente a rendere economico l'esercizio della navigazione senza il concorso di altri fattori. C'è una coincidenza impressionante fra gli avvenimenti di portata economica prodottisi nell'altro e in questo dopoguerra. Nel '22 i noli caddero al 22 per cento rispetto alle quote registrate al principio del '20; nel secondo semestre dell'anno decorso, il declino nelle rate è stato del 58 per cento rispetto al 1° gennaio '47. Avrebbe potuto accadere di peggio se, anche in questo dopoguerra, fosse stata perseguita quella cosiddetta politica del «ton for ton» che caratterizzò, nel campo marittimo, l'andamento delle cose economiche dopo la guerra del '15. Fortunatamente, in luogo dei vecchi principi di vendetta e di sopraffazione a danno dei vinti, prevale oggi, per l'atteggiamento americano, il principio della cooperazione. E l'intervento della maritime commission, che, mentre rilascia le navi necessarie a ricostruire le flotte mercantili dei paesi dell'Europa Occidentale, manovra i riarmi ed i disarmi del naviglio della propria flotta di riserva, nell'intento di evitare squilibri nell'offerta, è stato benefico per tutti, soprattutto per noi.

A dispetto di tutto questo, le statistiche delle navi in disarmo nei nostri porti offrono dei totali suscettibili di dar luogo a preoccupazioni: le navi in disarmo per ragioni economiche superano largamente, in tonnellaggio, le navi in disarmo per ragioni tecniche. E' un fenomeno che va esaminato alla luce della situazione creata all'andamento dei traffici dalle condizioni internazionali, ma anche dalle condizioni specifiche che derivano per il nostro armamento dalla situazione interna.

Francesco Argenta

Sentinella uccisa per fatale disgrazia

Piacenza, 11 aprile.

Stamane il caporale Giovanni Vigilaroli, del 2° genio pontieri, nella sua qualità di capoposto al locale deposito di munizioni sito in località Gossolengo, procedeva al cambio delle sentinelle che circondavano il deposito stesso. Mentre il caporale giungeva presso una garitta, incidentalmente un piede gli si conficcava in una piccola buca del terreno e lo faceva cadere a terra. Fatalmente, nella caduta, il mitra di cui il graduato era armato, batteva col calcio a terra e, benchè si trovasse in posizione di sicurezza, lasciava partire due colpi, che andavano a colpire all'addome la sentinella Giuseppe Cipriani, di 21 anni, da San Benedetto al Tronto, soldato appartenente al 40° reggimento fanteria di stanza a Piacenza. Il poveretto stramazzava al suolo e ogni soccorso è riuscito vano poichè, poco dopo, il Cipriani cessava di vivere. Dalle indagini subito esperite dalle autorità militari e dai carabinieri è stato accertato trattarsi di una disgrazia.

La Fiera di Milano s'inaugura stamane

La presenza di Einaudi - Gli ultimi febbrili preparativi

Milano, 11 aprile.

Presente il capo dello Stato senatore Luigi Einaudi, fra poche ore sul più alto pennone dell'ingresso di via Domodossola salirà il gran pavese della 28ª Fiera internazionale di Milano, che sarà inaugurata alle 10 precise di domani mercoledì dal ministro dell'Industria e Commercio on. Togni. Al seguito del Presidente della Repubblica, che giungerà con la consorte alle 8,50 con treno speciale da Roma, nel corteo diretto alla «città dei traffici» saranno parlamentari, rappresentanze diplomatiche e consolari e numerose autorità. Alla sera il Presidente della Repubblica assisterà alla recita di gala dell'Aida, che si avrà in suo onore alla Scala.

Il capo dello Stato trascorrerà quindi la notte in un appartamento a lui riservato nel palazzo della prefettura in corso Monforte e alle 12.38 di giovedì ripartirà diretto a Torino. Col diretto proveniente da Roma delle 5,35 oggi sono giunti alla stazione centrale due carri trasportanti tre automobili della casa del Presidente della Repubblica. Milano annuncerà con l'urlo delle sirene di tutti i suoi opifici, alle 10 esatte di domattina, l'inizio di questa gigantesca rassegna del lavoro, assunta a primato mondiale, come manifestazione campionaria ed esposizione merceologica annuale della produzione di 42 paesi.

L'intera mattinata sarà dedicata alla inaugurazione ed al battesimo dell'attività del primo eliporto urbano d'Europa, allestito sul tetto del grande edificio che ospita la prima mostra internazionale del volo verticale, nonchè alla visita delle autorità al recinto e ai vari padiglioni. L'ingresso al pubblico sarà quindi aperto soltanto nel pomeriggio.

Per tutta la notte durerà il febbrile lavoro di ultimazione e di sistemazione dei posteggi nei viali e sui piazzali dello sterminato recinto, lavoro che culminerà all'alba con una toilette generale di ripulitura. Per domattina dalle prime ore la grande rassegna del lavoro si presenterà quindi linda e fiorita, in una sintesi completa delle attività di tutti i suoi ottomila espositori all'ammirazione di quel pubblico di visitatori che per antica consuetudine ha preso per unità di misura il milione.

Uccide lo zio a rivoltellate e fa scempio del suo corpo

Potenza, 11 aprile.

In un bosco, nei pressi del villaggio di Ruvo di Monte (Potenza) ieri, certo Giuseppe Grieco, di anni 21, ha ucciso a colpi di pistola lo zio Donato Grieco di anni 46, infierendo poi sul cadavere con colpi di scure. Il giovane omicida è stato arrestato ed ha confessato il suo delitto.

Il corpo dell'ucciso è stato rinvenuto dalla moglie e da un suo figliuoletto che, preoccupati del ritardo del loro congiunto, l'avevano cercato nel bosco. L'assassino aveva avuto, pochi giorni addietro, una violenta discussione con lo zio, pare per motivi di interesse.

Investiti da una moto

Due feriti gravi

Aosta, 11 aprile.

L'operaio Giuseppe Marsura fu Barnaba, di 33 anni, da Sernaglia della Battaglia (Treviso), addetto a una impresa cittadina, avendo ricevuto dal lontano paese una grande «colomba» pasquale, nell'intento di consumare il dolce con un compaesano trattenuto in un cantiere della valle del Gran San Bernardo, con altri cinque amici si incamminava a quella volta per trascorrere allegramente la festa. Dato il forte transito di automezzi sulla strada, essi camminavano sul margine della strada stessa fuori dei pilastri anticarro.

Ciò nonostante, nei pressi di Signayes, un giovane, tale Domenico Castelli di Antonio, da Gassino torinese, residente ad Arvier, procedendo in motocicletta a velocità pazzesca, usciva di strada e li investiva tutti. Mentre gli altri cinque non riportavano che contusioni e ferite di non grave entità, il Marsura, oltre a contusioni multiple, riportava la frattura bimalleolare della tibia destra e la lussazione del piede che si teme gli debba essere amputato. Tutti vennero medicati in ospedale, ove pure è stato ricoverato il Castelli per ferite multiple e alquanto gravi all'emitorace sinistro e agli arti inferiori.

La morte del piccolo zingaro

Il bimbo fu ucciso per errore

Alessandria, 11 aprile.

L'autorità giudiziaria di Alessandria ha chiarito il mistero per l'uccisione del piccolo zingaro Mario Torre, di tre anni, avvenuta la notte del 10 febbraio scorso. Il padre suo, il cugino ed il nipote, Giuseppe Lebiati, di 20 anni, dopo aver bevuto copiosamente quella notte nel loro carrozzone che si trovava in frazione Molinetto, venivano a lite tra loro per questione d'onore. Ad un tratto il padre del Mario sparava un colpo di rivoltella contro il Lebiati ed il proiettile raggiungeva invece il piccino, immerso nel sonno, uccidendolo. I due fuggivano, ma sono stati ora identificati e non mancheranno di essere acciuffati: il Lebiati veniva subito arrestato ed è tuttora detenuto nelle nostre carceri.

CRONACHE DELLO SPORT

Le "grandi eliminatorie,, per i campionati di Rio

I calciatori di Scozia e d'Inghilterra si affrontano sabato

La primavera ci ha portato in pieno nell'ambiente internazionale. Austria e Italia hanno rotto per le prime il ghiaccio — se di ghiaccio ancora è dato di parlare al mese di aprile — e la Spagna ed il Portogallo hanno subito fatto seguito, decidendo in due incontri consecutivi la loro contesa relativa alla partecipazione ai gironi finali del Campionato del Mondo. Agli stessi fini di qualifica per l'andata a Rio, oltre che per decidere della questione della supremazia britannica, s'incontreranno a Glasgow, sabato 15 corrente, Scozia ed Inghilterra. E tutta una serie di gare, a cui parteciperanno la Francia, la Svezia, la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, la Jugoslavia seguirà nel mese corrente, in quello di maggio ed in principio di giugno. La Scozia, per esempio, ha in programma una partita contro il Portogallo a Lisbona per il 21 maggio, ed un'altra contro la Francia a Parigi per il 26 dello stesso mese: il che porterebbe a credere, dopo tutto, che anche se perdessero a Glasgow contro gli inglesi, gli scozzesi non si isolerebbero dal calcio internazionale, ed al Brasile forse ci andrebbero ugualmente.

La qualificazione iberica per Rio ha avuto la sua soluzione a tamburo battente in due domeniche consecutive di gare, si è detto. Nella prima giornata la Spagna, pur ridotta a giuocare con dieci uomini soli per la prima parte dell'incontro, ha battuto il Portogallo nel modo più netto e convincente: tre a uno a metà tempo, ed un secco cinque a uno come risultato finale. A Lisbona, nella partita di ritorno, i portoghesi, mettendo in campo una squadra modificata nella struttura, ma, quel che più conta, profondamente trasformata nello spirito, hanno fatto tremare le vene ed i polsi ai loro avversari: andati in vantaggio per due a uno nel corso della ripresa non si sono fatti raggiungere che a nove minuti dal termine, proprio sul traguardo. Una sconfitta ed un pareggio, ed i lusitani sono così eliminati. Tipica squadra di casa, quella del Portogallo perde metà della sua efficienza e delle sue possibilità quando è chiamata ad operare lontano dal proprio suolo. A Madrid subì tre reti nello spazio di tre minuti.

Farà dispiacere a Rio, l'eliminazione dei portoghesi. Il Brasile si sente unito da stretti vincoli al paese da cui deriva come razza, come costumi e come lingua, e, a suo tempo, non aveva fatto mistero del suo vivo desiderio di vederne la rappresentanza calcistica inclusa in uno dei gironi finali di Rio, di San Paolo o di Porto Alegre. Perfin proposte di modifiche, al regolamento ed alla struttura della competizione erano state escogitate perchè la cosa avvenisse. C'è voluto, in un paio di occasioni, la mano ferma della Federazione Internazionale, organizzatrice del torneo, per impedire che il fatto non assumesse forma concreta.

Ora, la sola scappatoia può essere Glasgow a fornirla: Glasgow col risultato del suo grande incontro, e coll'atteggiamento che assumeranno gli Scozzesi, se dalla prova non usciranno vincitori. La Scozia ha dichiarato che a Rio ci vuole andare come alfiere del calcio britannico, come figura di secondo piano, no. L'anno scorso ha vinto a Wembley, in casa dell'Inghilterra cioè: quest'anno, se battuta in casa propria, si sentirebbe ferita nel proprio orgoglio, e preferirebbe non muoversi nemmeno.

Dalle sue labbra, cioè dalle sue decisioni — dopo che l'incontro di sabato avrà espresso il suo verdetto — pende però oltrechè il Portogallo, anche la Francia. Eliminata a Firenze dalla Jugoslavia, la Francia ha messo in moto mezzo mondo per andare ugualmente a Rio. Finora non è riuscita a nulla — appunto perchè la Federazione Internazionale ha usato nei suoi riguardi lo stesso atteggiamento fermo tenuto col Portogallo. Ma sta in agguato: da Parigi tende l'orecchio a quanto si dirà a Glasgow.

Si giungerà ad una eliminatoria suppletiva fra Portogallo e Francia? Magari in quel campo neutro per eccellenza che è l'Italia?

Vittorio Pozzo

Allenamento degli azzurri domani sul campo del Torino

19 giocatori convocati - Si prepara una nazionale B

Per la preparazione delle squadre nazionali sono stati convocati a Torino 19 calciatori. L'appuntamento è per questa sera e domani i selezionati giocheranno, sul campo di via Filadelfia, una partita di allenamento contro il Legnano.

L'elenco dei chiamati comprende: Atalanta: Angeleri, Caprile, Casari; Bologna: Cappello; Fiorentina: Galassi, Magli; Genoa: Becattini, Castelli, Gualazzi; Inter: Lorenzi; Lazio: Furiassi, Remondini; Milan: Burini, Tognon; Pro Patria: Turconi; Sampdoria: Bassetto, Gei, Lucentini; Triestina: Blason.

Sono stati anche convocati l'allenatore Mario Sperone della Lazio ed il massaggiatore Farabullini della Fiorentina.

In sostanza si tratta di due portieri, Casari e Gualazzi; di tre terzini, Blason, Furiassi e Becattini; di cinque mediani, Castelli, Angeleri, Remondini, Tognon e Magli; e di nove attaccanti, Lucentini, Burini, Lorenzi, Turconi, Bassetto, Galassi, Gei, Cappello e Caprile.

Dall'elenco risulta evidente che non si tratta della nazionale A, ma è difficile d'altra parte definire questa squadra di cadetti. Figurano in essa elementi che hanno rivestito più volte la maglia azzurra come Lorenzi, Tognon, Becattini e Cappello, altri che provengono dalla B o da quella rappresentativa «nord-ovest» così brillantemente affermatasi a Lione.

Lo scopo della selezione di domani è di continuare il «giro d'orizzonte» sui valori calcistici attuali, in vista dei campionati mondiali di Rio. Come obbiettivi immediati vanno però ricordati la partita del 19 corrente a Como contro la Svizzera e quella dell'11 maggio, a Milano, contro l'Inghilterra B.

La prima avrà carattere di un vero e proprio allenamento: non figurerà nel libro d'oro della nazionale, avrà — probabilmente — la durata di tre tempi di mezz'ora ciascuno e vedrà tante variazioni nella squadra quante i rispettivi dirigenti vorranno apportare. Più impegnativo sarà invece il confronto di San Siro, anche per il motivo che gli inglesi hanno intenzione di mettere nel loro undici, giocatori famosi: si parla di Mortensen e di Matthews.

La F.I.G.C. ha concesso il nulla osta al giocatore argentino Boyé, già del Genoa e successivamente fuggito a Buenos Aires. Boyé potrà immediatamente essere utilizzato dal Racing, che lo ha ingaggiato, pagando una notevole cifra alla squadra italiana.

Il portiere Dalla Fontana, del Vicenza, rimasto gravemente ferito lunedì nella partita Vicenza-Udinese perderà forse un occhio, a quanto temono i sanitari.

Coppi domenica al Giro di Toscana

Milano, 11 aprile.

Fiorenzo Magni, tornato questa sera alla sua casa di Monza, si è messo a letto per curarsi un vecchio foruncolo arrossatosi dopo le fatiche della *Parigi-Roubaix.*

Negli ambienti della «Bianchi» si dà per certa la partecipazione di Fausto Coppi alla corsa toscana, cosicchè dovrebbe riaprirsi il capitolo dei duelli fra il tortonese e Gino Bartali.

I ragazzi granata rientrati da Ginevra

Provenienti da Ginevra, via Modane, sono giunti ieri alle 15.20 i ragazzi del Torino, reduci dal [illegible] torneo organizzato dal Servette.

Pur non essendo stati favoriti dalla sorte che ha loro assegnato un girone con avversari assai forti, i giovanissimi granata hanno imposto senza discussione la loro superiorità: quattro partite, quattro vittorie: 1-0 con l'Urania, 3-1 con il Wacker Vienna, 4-0 contro il Montey e 3-0 contro lo S.M.V.C. Marsiglia.

L'Inter ha sospeso Lorenzi per dichiarazioni irriguardose verso i dirigenti e i compagni di squadra.

Ascari, Villoresi e Fangio: nuova rivincita

Il circuito di Sanremo

Dal lontano orizzonte dell'Argentina sta salendo celermente una nuova stella, Juan Manuel Fangio. Si è formato pilotando macchine italiane. L'anno scorso vinse in Europa alcune corse, non importantissime, ma vinse. I sudamericani vanno pazzi per lui. Il governo argentino se ne serve come di una bandiera. Dotato di grande coraggio e di notevole abilità, non sembrava fino a poco tempo fa, all'altezza degli autentici assi europei, quali Ascari, Villoresi, Farina. Essi non se ne sono mai preoccupati troppo; adesso però la situazione accenna a cambiare, specie dopo la vittoria di Fangio il lunedì di Pasqua a Pau.

Tale gara, svoltasi a ritmo da primato, su un difficile percorso, ha insegnato una cosa molto importante: Fangio non è più un avversario da prendere alla leggera. Gli è bastato disporre di una macchina un po' più potente per costringere alla resa tutti gli assi europei che erano a Pau.

La rivalità domenica si sposterà a Sanremo, sul circuito di Ospedaletti. Uno scenario d'incanto, in riva al più azzurro Mediterraneo. Ma i piloti avranno ben altro da fare che ammirare il panorama. Dovranno lottare per circa tre ore su un tracciato difficile, un misto di curve e lievi saliscendi, su strade non troppo spaziose. La media non si allontanerà molto dal cento chilometri all'ora nei novanta giri che daranno una distanza totale di 304 chilometri.

Se Ascari e Villoresi si presenteranno con le Ferrari a doppio compressore che possono sviluppare una potenza di circa 300 cavalli e che sono state rese ancora più snelle e maneggevoli, allora i due assi italiani potranno sicuramente sostenere l'impetuosa baldanza della Maserati con cui Fangio si è imposto a Pau. Ma se la casa modenese, puntando al Gran Premio d'Europa che si svolgerà il 13 maggio a Silverstone in Inghilterra, si adattasse a scendere in campo — come nella corsa di lunedì — con tipi meno recenti e di minor potenza, il pericolo Fangio diventerebbe, di nuovo, molto urgente.

E non è escluso che a Sanremo facciano la preannunciata ricomparsa le «Alfette 158» che si accingono a tornare alle corse, anch'esse puntando come primo, grande obiettivo a Silverstone. In tal caso Fangio, che è appunto tra i piloti ingaggiati dalla casa milanese per le prossime gare, minaccerebbe assai da vicino Ascari e Villoresi anche se questi disponessero delle Ferrari più potenti. Le Alfette sviluppano infatti trecentotrenta cavalli. Forse più che meno.

d. z.

La Juventus in viaggio

Dopo il normale allenamento la Juventus è partita ieri sera in vagone letto per Napoli. Di qui raggiungerà Palermo nella nottata sul venerdì. La comitiva bianconera era formata da dodici giocatori: Viola, Cavalli, Manente, Mari, Parola, Bizzotto, Muccinelli, Scaramuzzi, Mariani, Boniperti, Hansen e Praest. Bertuccelli e Piccinini, in permesso, si uniranno ai compagni, rispettivamente a Viareggio ed a Roma. Hava che in un primo tempo sembrava dovesse unirsi ai compagni in viaggio per la Sicilia ha avuto invece l'autorizzazione di rimanere a casa.

ULTIME NOTIZIE

De Gaulle apre la campagna per la liberazione di Pétain

I fedeli del generale tendono una mano ai fedeli del Maresciallo per avere i loro voti nelle prossime elezioni

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 11 aprile.**

Il movimento gollista ha preso posizione nettamente in favore di Pétain e degli uomini di Vichy, attraverso un lungo articolo di un autorevole portavoce del generale De Gaulle, il colonnello partigiano Rémy. Finora il generale aveva espresso il proprio parere per la liberazione del vecchissimo recluso, senza scendere a spiegazioni particolari. Aveva detto, per esempio: «E' un obbrobrio lasciare in carcere un uomo che fra poco avrà 95 anni».

Questa dichiarazione, fatta soltanto qualche settimana fa, e altre simili, derivano probabilmente, almeno in parte, dal vecchio attaccamento di De Gaulle per il maresciallo, che protesse gli inizi della sua carriera, e anche dal rimorso per una condanna alla quale egli non fu estraneo. Ma sui motivi sentimentali e personali si innesta un ragionamento politico, uno scopo elettorale, che oggi il giornale socialista *Le Populaire* contesta con energia. Si vuole attirare alla giovane destra gollista l'appoggio e, soprattutto, i voti della vecchia destra petenista.

Dopo il lungo articolo di Rémy sul settimanale *Carrefour* ch'è la pattuglia di punta dell'esercito gollista (si veda la accesa polemica per la sparizione del rapporto Revers) non si possono più avere dubbi. I fedeli del generale tendono la mano ai fedeli del maresciallo per poter avere i loro voti nelle elezioni che, prima o poi, e al più tardi entro l'anno prossimo, dovranno essere indette. Bisogna colmare la frattura fra le due destre egualmente autoritarie, militaresche e intolleranti dei metodi parlamentari, ma divise dalla condanna di Pétain e da tutti i processi di collaborazionismo. Rémy, che ha preso su di sè il difficile compito, è un resistente dei primi giorni, protagonista di episodi drammatici, di audaci espatrii e di ritorni clandestini sul territorio nazionale. E' anche il narratore, mediocre ma popolare, di quel tempo eroico: i suoi numerosi libri sulla resistenza hanno avuto un notevole successo di pubblico e perfino di critica. Che dice, dunque, il colonnello?

Comincia col dichiarare che la Francia tra il '40 e la liberazione ebbe bisogno contemporaneamente di De Gaulle e di Pétain. E' una tesi storicamente fondata, ma perchè proclamarla soltanto nel 1950? Rémy riferisce una frase di De Gaulle che giustifica inaspettatamente il doppio gioco: «Bisogna che la Francia abbia sempre due corde al suo arco» (in quel periodo una era Pétain, l'altra De Gaulle). Occorreva, continua Rémy, che ci fosse un accordo segreto fra il maresciallo e il generale perchè il doppio gioco fosse perfetto, ma purtroppo non ci fu. Si venne, così, alla sconfitta della Germania e al processo di Pétain.

Spiega Rémy: De Gaulle, rispettoso delle decisioni dell'Alta Corte di Giustizia non potè che commutare nell'ergastolo la pena di morte inflitta al maresciallo. E' difficile che la spiegazione persuada i petenisti accaniti, perchè il meccanismo della repressione venne messo in moto con l'approvazione del generale: l'Alta Corte era una magistratura d'eccezione, da taluni voluta e organizzata. Ma Rémy dichiara che quel processo fu mal condotto, «falsato fin dal principio nel suo spirito», e si mette in gara con i più energici pamphlétaires marescialisti. Non basta salvare il maresciallo: «La condanna che ha colpito Pétain ha colpito contemporaneamente tutti coloro che avevano servito senza nulla chiedere al di fuori dell'onore di servire. Anche per questi è profondamente ingiusta».

Ma il processo è considerato come nullo, e non avvenuto davanti alla coscienza degli uomini, e perciò non c'è nemmeno bisogno di ripeterlo: occorre soltanto mettere in libertà il prigioniero dell'isola di Yeu, cancellare l'obbrobrio della sua detenzione. «Posso affermare — dice l'articolista — che il generale De Gaulle, se non avesse abbandonato il potere per essere libero di denunciare al paese le cattive azioni dei partiti, da molto tempo avrebbe fatto in modo di lasciar godere al maresciallo Pétain un ritiro onorevole, al quale ha veramente diritto chi ha vinto la battaglia di Verdun. Aggiunge che questo non vale soltanto per il maresciallo».

A parte la tesi della liberazione di Pétain e di altri condannati politici, che può essere facilmente sostenuta con ragioni valide, la manovra elettorale risulta evidente da queste parole: «I petainisti, d'ora in poi, sapranno per chi devono votare».

d. b.



S. E. Fornari, amministratore della Somalia, salutato al suo arrivo a Mogadiscio dal gen. Ferrara comandante in capo delle truppe, e dalle autorità civili (Telefoto)

Come nella zona B si preparano le elezioni

Atmosfera di oppressione - Spostamenti di masse di votanti - Voto quasi pubblico

(Nostro servizio particolare) **Trieste, 11 aprile.**

La propaganda jugoslava in zona B continua a battere insistentemente sul solito tema accennato dal ministro Diminic: «L'Istria è nostra e non cederemo nemmeno un palmo di questa terra».

Da Cittanova, Verteneglio e Pirano, si segnala che giorno e notte militi della difesa popolare, armati di mitra, vanno per le case e diffidano le famiglie che non partecipano alle manifestazioni di propaganda titina, minacciandole di internamento. Al suono delle campane sono stati chiamati a comizio gli abitanti di Grisignana; però non avendo risposto all'appello sono state racimolate una quarantina di persone, costrette a salire su un camion e trasportate a Buie per ascoltare il discorso del ministro Diminic. A Pirano sono stati arrestati tali Tagliapietra e Bonifacio, che non avevano preparato le motobarche per trasportare manifestanti a Capodistria. Numerosi manifestini invitanti a non votare sono stati rinvenuti dalla difesa popolare ad Umago, dove sono stati per conseguenza iniziati severi interrogatori di molti abitanti.

Tutti coloro che mettono piede a Trieste provenienti dall'Istria, parlano della cupa oppressione che grava oltre la linea che separa in due tronconi il Territorio Libero. Se entrate in uno qualsiasi degli uffici del governo militare alleato per chiedere di avere un permesso di entrata nella zona B, i funzionari si stringono nelle spalle: «Non rispondiamo di nulla, possiamo soltanto prendere atto che lei ha abbandonato la zona sottoposta alla nostra giurisdizione». Non si comprende come un governo che pretende il rispetto e la considerazione dei paesi democratici abbia osato congegnare una così grottesca parodia di elezioni democratiche.

Tutti sanno — e Belgrado sa che gli alleati sono più che al corrente — che decine di migliaia saranno i cittadini jugoslavi trasferiti in massa nella zona dove si svolgeranno domenica le elezioni. Essi sono stati presi dalla Slovenia, dalla Croazia, dalla Serbia, dal Montenegro, dalla Macedonia, agli ordini della «Vuja», cioè del comando militare jugoslavo che presidia la regione istriana, affidata all'amministrazione fiduciaria di Belgrado. Tutti sanno che voteranno — a norma del decreto legge 27 febbraio 1950 — anche i diciottenni, che le commissioni che iscrivono gli elettori nelle liste, sono composte esclusivamente dai dirigenti titini; che in base all'art. 35 del decreto di cui si parla, il voto si eserciterà praticamente in pubblico (fino a dieci persone sono ammesse nella sala, la cabina è sostituita da misteriosi «tavoli scompartibili»).

Novità curiosa in questo specialissimo sistema elettorale: basterà la firma di metà degli elettori per destituire un eletto prima della scadenza del mandato. In sostanza, con trecento firme si potranno liquidare i delegati non abbastanza fedeli a Belgrado. Sono poi esclusi dal voto coloro che hanno riportate condanne per motivi politici. Ma in zona B è facile essere in queste condizioni di pregiudicati, basta il minimo pretesto.

Nella zona B sono numerosi anche gli «sbagli» commessi nella redazione dei documenti di identità da parte di comitati popolari, ma sono «sbagli» per modo di dire. Il governo di Belgrado ha ripartito proporzionalmente — a suo piacimento — le percentuali delle nazionalità: per esempio, in una città come Capodistria, devono esserci tanti croati, tanti sloveni, tanti italiani. E' accaduto che, per far quadrare le cifre, il municipio ha dovuto croatizzare numerosi cognomi e numerosi nomi; Caterina diventa Katica, Anna viene ribattezzata Anica; Giovanni, Ivan; Maria, Marija; Pasqua, Paskva. I figli hanno spesso cognome diverso dal padre (per esempio, Kalegaric e Caligaris, Visentin e Vizentin). Il C.L.N. istriano, che raccoglie diligentemente tutta la documentazione che riguarda queste madornali irregolarità, conserva la fotografia di documenti in cui due sorelle sono registrate con cognomi diversi. Giorno per giorno la documentazione cresce: le dichiarazioni più importanti sono convalidate dalla firma di un notaio triestino.

g.

Fuori legge in Bolivia il partito comunista

La Paz, 11 aprile.

Il Governo boliviano ha messo fuori legge il partito comunista locale ed ordinato l'arresto di 52 dei suoi capi. Lo stesso Governo ha inoltre annunciato di aver scoperto un complotto comunista per un colpo di stato che avrebbe dovuto essere attuato il 28 del marzo scorso. A capo di tale complotto sarebbe stato un ufficiale sovietico di alto rango coadiuvato da agenti comunisti francesi.

I capi sono stati arrestati, mentre si trovavano radunati per dare le ultime disposizioni, dice un comunicato del Governo pubblicato in merito. Una lettera pastorale dell'Episcopato cattolico boliviano diramata a tutte le parrocchie una settimana addietro dichiarava tutti i comunisti «apostati, in mala fede e rinnegatori del credo cattolico».

Una motonave italiana in pericolo per una tempesta

Bonn, 11 aprile.

In seguito al maltempo che infuria da ieri in numerose zone della Germania occidentale due persone sono rimaste uccise. A Bremerhaven due vagoni ferroviari carichi di merci sono stati messi in moto dalla violenza dell'uragano venendo così a trovarsi davanti ad un passaggio a livello proprio nel momento in cui vi transitava un'automobile. L'autista che guidava la macchina è deceduto.

L'altra disgrazia è avvenuta a Friburgo dove un motociclista è rimasto ucciso dalla caduta di un albero sradicato dalla tempesta.

Sul Mare del Nord il vento in alcuni punti ha raggiunto la velocità di 110 chilometri all'ora. A nord ovest dell'isola di Helgoland stamane la motonave italiana «Assunzione» di 4500 tonnellate è venuta a trovarsi in pericolo.

Malumori anglo-argentini per una "scortesia" a Evita Peron

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 11 aprile.**

Che fra inglesi e argentini non corra buon sangue è ormai cosa nota. Per gli inglesi gli argentini posseggono infatti tutte le qualità peggiori dei «meridionali» mentre per i sudditi di Peron i freddi britannici costituiscono il mondo dei vecchi imperialisti ipocriti arroganti e boriosi. Secondo coloro che di queste cose se ne intendono, di tutti gli argentini soprattutto Eva Peron serberebbe gli inglesi in profonda disistima; e questa sua antipatia sarebbe stata aggravata dal fatto che essa non venne invitata a Londra in occasione del suo viaggio in Europa.

La eco di così scarsa simpatia da entrambe le parti si ripercuote fin sui vari negoziati svoltisi fra i due paesi per i rifornimenti di carne. Gli argentini quando possono farlo giocano un brutto tiro agli inglesi i quali ne approfittano per pubblicare sui giornali vignette in cui gli argentini sono raffigurati come strani tipi in sombrero e poncho con una faccia mezza da bruti capitalisti e mezza da banditi. Orbene un fatto avvenuto in questi giorni non farà certo che rendere più gelida l'atmosfera: un fatto su cui ancora non si hanno tutti i particolari ma che la stampa inglese ha messo stamane in vistosissimo rilievo in prima pagina con titoli su nove colonne trascurando una volta tanto il patto atlantico, i dischi volanti e la guerra fredda. I titoli dei giornali sono più o meno su questa linea: «Eva Peron adirata con i direttori della Vickers», oppure «Gli agenti di Evita protestano».

I fatti in breve sono questi: sir Robert Micklem, direttore dei cantieri navali Vickers-Armstrong non ha rispettato i desideri espressi dalla signora Peron relativamente al varo di una nave fabbricata in Gran Bretagna su ordinazione argentina di cui la signora Peron stessa era madrina.

Il 4 aprile ebbe luogo a Barrow-in-Furness il varo della nave «17 de octubre» di cui la signora Peron era stata dichiarata madrina pur non essendo essa presente di persona alla cerimonia. Prima però del varo la moglie del presidente argentino aveva richiesto che tre operai britannici che avevano preso parte ai lavori partecipassero assieme alle loro signore al pranzo ufficiale in occasione dell'avvenimento; ma i sei invitati non apparvero al pranzo e quando vennero chieste informazioni, la direzione della Vickers-Armstrong rispose che non vi era posto sufficiente per altre sei persone e che quindi gli inviti non erano stati diramati.

Gli argentini non si sono però accontentati di protestare verbalmente e hanno subito posto la questione su un più alto livello ufficiale. Pochi giorni fa giungeva infatti a sir Robert Micklem presidente della Vickers una lettera a firma di tre addetti presso l'ambasciata argentina, Gasparini, Bottegoni e Esprina, nella quale venivano formulate precise accuse e proteste accompagnate inoltre da una specie di ammonimento agli inglesi a non dimenticare che l'Argentina potrebbe effettuare le proprie ordinazioni di navi presso i cantieri di altri paesi.

Da parte inglese non si sono ancora avute spiegazioni o smentite. I giornali hanno soltanto messo in rilievo che la famosa colazione si svolse in via privata in una piccola stanza in cui non sarebbe stato forse possibile far entrare altre persone. Ad ogni modo tutti più o meno sono d'accordo nel definire la faccenda estremamente antipatica e non vi è che da sperare che la bella Eva Peron non influenzi troppo suo marito quando si tratterà di far giungere alla Gran Bretagna nuovi rifornimenti di carne argentina.

vice

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sciopero nelle trasmissioni?

Grossa vertenza alla RAI tra direzione e dipendenti

Roma, 11 aprile.

Una questione sindacale che interessa indirettamente tutti gli ascoltatori della radio viene discussa domani pomeriggio a Roma: per le ore 16 è convocata una riunione con i rappresentanti della direzione generale della Rai, quelli della CGIL e quelli della LCGIL per una rivendicazione economica che trova le parti in conflitto intransigenti a tutela del proprio punto di vista.

La Rai, anche prima della liberazione, ha sempre applicato a tutti i propri dipendenti, che oggi ammontano attorno alle tremila unità, il contratto dei dipendenti dell'industria poichè aderisce, come ente datore di lavoro, alla Confindustria. I dirigenti affermano che in tema di trattamento economico hanno sempre applicato il contratto oltre i limiti fissati, in quanto ogni lavoratore ha visto il proprio compenso maggiorato rispetto ai minimi fissati dai contratti. Ora invece i dipendenti della Rai reclamano un adeguamento degli emolumenti pari a sessanta volte quelli dell'anteguerra.

Secondo le indiscrezioni filtrate, la direzione generale afferma che una tale rivendicazione potrebbe far raddoppiare il canone di abbonamento radiofonico, che dovrebbe venire in tale caso interamente versato ai dipendenti, con grave danno per tutto l'andamento dell'azienda, la quale ha impianti da rifare, da modernizzare e da ammortare. Quindi un deficit preoccupante e pauroso.

La direzione è fermamente intenzionata a non cedere; i dipendenti a loro volta sono decisi a mantenere le richieste. Difficili quindi le discussioni e le possibilità di un accordo. Qualche voce non priva di fondamento affaccia stasera la possibilità di un improvviso sciopero generale che sospenda radicalmente le trasmissioni radio per un periodo indeterminato.

Il Prestito di conversione verso i trecento miliardi

Roma, 11 aprile.

Secondo quanto si afferma al Ministero del Tesoro la Sottoscrizione al Prestito novennale di conversione avrebbe già superato largamente le previsioni. Si ritiene infatti che le conversioni si avvicineranno, dato il ritmo attuale, a 300 miliardi di lire. Come è noto la data di chiusura della sottoscrizione è fissata al 30 aprile.

Al 31 marzo 1950 il totale del risparmio postale ammontava alla cifra di 585 miliardi e 268 milioni di lire.

Sottoposto a liquidazione il consorzio agrario

Genova, 11 aprile.

Il Consorzio agrario della nostra provincia, di cui sono note le travagliate vicende susseguitesi nel dopoguerra e culminate nel clamoroso scandalo Amero, verrà sottoposto a liquidazione coatta amministrativa. Tale soluzione, che già si era prospettata come imminente nei mesi scorsi dopo essere stata procrastinata per qualche tempo è ora apparsa inevitabile per porre fine a una situazione non più sostenibile nei termini attuali.

Occorre aggiungere che la liquidazione non significa soppressione dell'ente e conseguente vacanza delle funzioni a esso spettanti. E' già prevista infatti, previa formazione di un apposito comitato promotore, la costituzione di un nuovo consorzio, il quale erediterà i compiti di quello destinato a sparire.

Una casa sconquassata dallo scoppio d'una mina

Bologna, 11 aprile.

All'angolo della casa in cui abita la Signa Ada Nari, a Castiglione dei Pepoli, è stata deposta la notte scorsa una mina, che alle 3,40 è esplosa, causando un notevole squarcio nel muro e il parziale crollo del pavimento del primo piano. I carabinieri hanno subito iniziato le indagini per scoprire chi sia l'autore dell'attentato. Essi suppongono che qualche pretendente respinto dalla bella Ada abbia voluto vendicarsi con tale insano gesto.

Oggi gli studenti pisani sgombrano la università

Pisa, 11 aprile.

Domani sera alle 18, gli studenti pisani procederanno all'evacuazione dell'università la cui occupazione, iniziatasi la mattina del 20 marzo, si è protratta per oltre venti giorni, durante i quali l'Interfacoltà si è battuta in tutti i modi per ottenere da parte dell'autorità accademica la sospensione del preventivato aumento dei contributi straordinari di contingenza. La decisione è stata presa oggi in una riunione plenaria dei rappresentanti di tutti i gruppi goliardici al termine della quale è stata posta in votazione una mozione presentata dagli esponenti di «Intesa Universitaria» (D. C.) con la quale si proponeva l'evacuazione dell'ateneo per le 18 del 12, previo inoltro di una richiesta ufficiale al senato accademico, per la sospensione del pagamento dei contributi. La mozione è stata approvata con 8 voti, contro 7. L'agitazione, per altro, a quanto si legge in un comunicato diramato questa sera dalla giunta dell'interfacoltà, continuerà in forme diverse che saranno concretate successivamente. La decisione è stata presa anche per favorire lo svolgimento della sessione di esami per fuori corso che avrà inizio il 15 aprile.

Identificato il morto rinvenuto in un prato

Modena, 11 aprile.

E' stato identificato il cadavere dello sconosciuto scoperto tra l'erba del fondo Ospizio di via Sant'Anna. Le indagini della Mobile si sono concluse con un risultato positivo, e cioè che trattasi di suicidio. Lo sconosciuto è stato identificato per tale Ideo Franceschetti, di Oreste, nato a Albinea di Reggio Emilia. L'ipotesi che il suicida fosse uno straniero, avanzata in un primo tempo dalla Questura, è venuta a cadere. Il Franceschetti, ex-minatore, aveva acquistato l'abito in una città del Belgio.

Dieci intossicati per un piatto di tortellini

Modena, 11 aprile.

La seconda giornata della festività pasquale non è certo stata propizia a dieci persone componenti due famiglie che l'hanno celebrata con un buon pranzo. La signora Maria Corghi, di anni 28, assieme al marito Lauro e ai propri bambini Ermanno, di anni 7, e Gian Carlo, di anni 5, si recavano in visita presso il fratello Arsenio Parmeggiani, a San Martino in Rio. A mezzogiorno ospitanti e ospiti dopo essersi seduti intorno a una tavola imbandita iniziavano il pranzo con abbondanti piatti di tortellini. Il pomeriggio trascorse con una passeggiata attraverso il paese, e nella serata davano fondo ai tortellini rimasti a colazione, che erano stati conservati in un capace recipiente di rame.

Al termine della cena i Corghi facevano ritorno alla propria abitazione, e poco dopo tutti i componenti la famiglia venivano colti da violenti dolori viscerali. Un medico urgentemente avvertito si recava in casa Corghi, e dopo una attenta visita potè constatare che si trattava di avvelenamento collettivo e disponeva per il trasporto all'ospedale di Modena di tutti i Corghi. Qui venivano sottoposti alla lavanda gastrica, ma il loro stato era tuttavia molto grave. Anche la famiglia Parmeggiani, composta dal capo famiglia Arsenio, da Riccardo, dalla moglie di questi Bruna e dai figli Carla, Sisto e Loris, doveva pure essere trasportata all'ospedale di Reggio Emilia, poichè vittima della medesima intossicazione. I sanitari hanno accertato che l'avvelenamento delle due famiglie è stato generato dal verderame che ha alterato i tortellini. Stamane le condizioni di tutti gli intossicati sono andate lievemente migliorando, per cui tutti sono stati dichiarati fuori pericolo.

7 contadini all'Assise per una serie di reati

Cuneo, 11 aprile.

Si è iniziato, stamane, alle Assise, il processo a carico di un gruppo di contadini del comune di Serravalle Langhe, imputati di falso in atto pubblico, minacce e oltraggio aggravato a pubblici ufficiali. Gli imputati: Agostino Laratore, Giuseppe Grasso, Giuseppe Torrengo, Giovanni Cavallo, Giuseppe Adriano, Francesco Laratore, Carlo Bonetto, sono accusati dei reati sopra citati per avere nel settembre 1949 impedito alla Giunta comunale di mettere in atto e rendere pubblica la nota di costruzione di un acquedotto per l'approvvigionamento idrico del capoluogo e frazioni. I suddetti si recarono, con un centinaio di persone dal sindaco e si facevano consegnare le copie della deliberazione che venivano stracciate. Il sindaco, inoltre, era costretto a redigere e firmare una nota alla prefettura di Cuneo per l'abrogazione della deliberazione presa.

Il P. M., dopo avere illustrato il reato di cui ai capi di imputazione, chiedeva per l'Agostino Laratore 5 anni e 6 mesi, per il Grasso 5 anni, per il Torrengo 4 anni per il Cavallo e il Francesco Laratore 3 anni e sei mesi ciascuno per l'Adriano e il Bonetto 3 anni ciascuno.

Domani, in mattinata, si avrà la sentenza. Alla difesa: gli avvocati Toselli, Chiampo, Leverdo. Presiede l'avv. Martelli.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi si è spento serenamente come visse il

Cav. Rag. Vittorio Gazzera
Capitano di compl. degli Alpini decorato della prima guerra mondiale, invalido della seconda grande guerra

Ne dànno il triste annuncio, straziati dal dolore, la mamma, la moglie Piera Oddenino, il suo adorato Bruno, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 8,30 partendo da via Nazione 26, indi la cara salma proseguirà per Vestignè per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Torino, 11 aprile 1950.

Sarah e Giuseppe Oddenino legati da fraterno affetto si associano.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Soc. Anon. Freund Ballor & C. hanno il dolore di annunciare la perdita dell'affezionato, impareggiabile rag. VITTORIO GAZZERA da lunghi anni dirigente della Società.
Torino, 11 aprile 1950.

Partecipano al dolore gli amici Agnès, Sillia, Raimondetti e famiglia Pertinari.

Gli Amici della Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Alpini, annunziano la morte del consocio cap. VITTORIO GAZZERA, socio dalla fondazione.

Dopo lunghe sofferenze si è chiusa santamente la preziosa esistenza del

DOTT. CAV.
Vintani nob. Mario
di anni 46
medico chirurgo condotto della città di Chivasso

Ne dànno angosciati il tristissimo annuncio: la mamma Giuseppina Grassio ved. Vintani; la moglie Ebe Giessi con gli adorati bambini Roberto e Maria Stella; le sorelle Nennella Gensey, Carla Giancardi, Nilde ved. Granatelli; la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti, i congiunti tutti e le fedeli Giulia e Maria. Un ringraziamento particolare ai dott. Capella, Martini, Bassino, Fabrucci, Meligo; ai proff. Crosetti, Bernabò, Conti, Biancalana; ai sanitari e agli amici tutti che fraternamente lo hanno curato ed assistito. I funerali avranno luogo mercoledì 12, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in Chivasso, piazza d'Armi 2. Non fiori.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Vintani e Giessi i sanitari della città di Chivasso e gli amici tutti.

Munito dei Conforti religiosi, l'11 aprile è spirato il

Comm. Mario Roggero

Angosciati ne dànno l'annuncio: i nipoti Peppino e consorte, Nella col marito dr. prof. Antonio M. Bonanno e figli, Mario con la moglie Carla Rieca Barberis e figli, e l'affezionatissima signorina Giuseppina Maggioli. La famiglia esprime particolare caldissimo ringraziamento al dr. prof. Carlo Chiaudano per l'assistenza affettuosa che ebbe, per tanti anni, verso il caro estinto. Il funerale avrà luogo mercoledì 12 corr. alle ore 15,30 partendo da via Po 1. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Aldo Della Valle con la famiglia si unisce sinceramente al dolore dei familiari per la perdita del comm. MARIO ROGGERO.

Il Personale della Ditta Musy Padre & Figli partecipa al dolore della famiglia per la perdita del titolare, comm. MARIO ROGGERO.

Anna Colombino Ved. Danzeri

è cristianamente spirata, ricongiungendosi ai suoi cari. Ne dànno il doloroso annunzio la sorella Barberina col marito Vernero Rodolfo e figlio rag. Franco; cognati; cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano mercoledì 12 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta piazza 1° Maggio n. 6. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Frari esprime il suo profondo cordoglio per la repentina scomparsa della sig.ra COLOMBINO ANNA ved. DANZERI.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti religiosi, chiudeva nel giorno di Pasqua la sua onesta esistenza, tutta dedita al lavoro e alla famiglia, l'anima buona di

Delfino Gentile
di anni 63

La moglie Barbero Pasqualina e i figli Rita e Giuseppe ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto. La famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene. La Messa di trigesima sarà celebrata il 10 maggio alle ore 8 nella Parrocchia del S. Cuore di Maria, via Morgari 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 12 aprile 1950.

In seguito ad improvviso malore, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, stamane è mancato il

Cav. Uff. Pietro Porta
Segretario Comunale

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Lucia Sedetti, la figlia Jusci col marito geom. Eugenio Francesco ed il nipotino Pierotta, la cognata ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 13 aprile alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Maggiore. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.
Vercelli, 11 aprile 1950.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Amerio in Ponchione

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito Paolo, il figlio Attilio con la moglie, l'adorata nipote Elsa e parenti tutti. I funerali mercoledì 12 c. m. ore 16,30 da via Arquata 13.

Cristianamente ha chiuso la sua esistenza operosa

Diana Giuseppe

Desolati lo piangono la moglie, i figli, le figlie, fratelli, sorelle, cognati, generi, nuore, nipoti e la piccola Giuseppina. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 16,30 da corso Regina Margherita 5.

Santificata dalle sofferenze rendeva la sua buona anima a Dio

Novara Giovannina n. Vulo

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Nino, le sorelle, i cognati, i parenti tutti. I funerali mercoledì 12 alle ore 17, partendo da piazza Carlo Alberto 10.
Bra, 11 aprile 1950.

Il giorno di Pasqua saliva al Cielo l'anima buona di

Maria Corvino Castaldetti

lasciando nel dolore il marito generale Cesare; il figlio ing. Manlio; la mamma Pierina; la sorella Adele col marito colonnello Manlio Corvino e figlio Marco.
Torino, corso Vinzaglio 2.

Anna Maria col marito ing. Giulio Vignola, ricorda con infinita tenerezza e rimpianto l'adorato fratello

Prof. Dott. Eugenio Lucca

a quanti gli vollero bene ed apprezzarono le rare sue virtù di mente e di cuore. Messe di suffragio saranno celebrate a Torino e Milano.

La Martini & Rossi S. A. annuncia con vivo dolore la perdita del

Cav. Eligio Martini

da lunghi anni suo affezionato collaboratore e direttore della Sezione Chianti Melini.

Dirigenti, Impiegati e Operai della Martini & Rossi S. A. di Torino, Pessione e Pontassieve, partecipano con animo addolorato al lutto della famiglia.

Theo, Napoleone, Metello e Lando Rossi di Montelera prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico Cav. ELIGIO MARTINI.

La Ditta Cav. Vincenzo Lupetto & Figlio partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia per il decesso del Cav. ELIGIO MARTINI.

La famiglia Benasso prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del cav. ELIGIO MARTINI.

All'alba del 10 aprile, munito dei Conforti religiosi, spirava il

Comm. Carlo Massone

Per espressa volontà del defunto ne dànno il triste annuncio, ad esequie avvenute, la moglie Clelia Noziglia, la figlia Anna Maria col marito avv. Riccardo Jachino e figlio Carlo, il figlio ing. Francesco con la moglie Gioia Pasqualis, il fratello Tommaso, le sorelle Annetta Grigis e Pina Rossanda, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Pieve Ligure - Villa Massone - 11 aprile 1950.

Il giorno nove aprile mancava all'affetto dei suoi cari

Clelia Verona

Per espresso suo desiderio, a funerali avvenuti, con il più profondo dolore ne dànno il triste annunzio i fratelli: Mario con la consorte Lidia Artom, Tito, i diletti nipoti Carla col marito Enzo Treves de Bonfili ed i piccoli Mario e Giorgio, gli affezionati Angiolina Lavizzola, Giuseppe e Giuseppa Bonaglia.
Torino, c. Galileo Ferraris, 18.

Dopo inenarrabili sofferenze è mancata ai suoi cari

Elda Abbondanza Ved. Chidoni

Ne dànno il triste annunzio i figli: Ideal, Rhena, Aurora, Vittoria, Lalo e Libero; sorelle, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Duchessa Jolanda 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamenti.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Caimotti Giovanni
Cocchiere

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, le figliocce, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16,30 partendo da piazza della Repubblica 1.

Ieri alle ore 14.30 spirava serenamente, dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi

Reggio Carlo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, le figlie ed i parenti tutti. I funerali giovedì alle ore 8.30 da corso Regio Parco 24.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 1%. - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

I prezzi di queste inserzioni dev'essere corrisposti anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30051, Torino. Essa risulta dal prodotto del numero delle parole (ora arbitrariamente computate) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, più l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3%, e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono accolti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non può contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Cassetta ...», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il costo della [illegible] in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Delesa, corso Vittorio 38, Torino. 8133

AFFETTATRICE «Paulus» acquisterete direttamente Stabilimento, v. Bologna 163, Torino. Garanzia assoluta.

AFFETTATRICI nuovi modelli con [illegible] Orlingnana originale. Vendita rateali, Sinba, via Carmagnola 16, telef. 23-284.

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 88.

CAUSA decesso vendesi maglio; incudini. Valentino, v. Belmonte 5, Torino.

DEPPO acciaio nuovo per barra kg. venticinquemila con mazza e colonne, altro ghisa kg. [illegible] vende Officina Miletto, Pianezza. 46210

COMMERCIALISTA espertissimo offresi assistenza affari ispezioni recupero crediti qualsiasi necessità zona Campania. Dr. Destefano, via Montecalvario 14, Napoli

COMPRO [illegible] caldaia, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 85, tel. 50-178.

ELETTROCOMPRESSORE Emanuel bicilindrico, 10 atmosfere, 3 HP, nuovissimo, vende Officina Miletto, Pianezza.

GRUPPO elettrogeno U.N.A.M. 160 cavalli trifase 220 Volta, motore General Motors, nafta, nuovissimo, vende Officina Miletto, Pianezza. 46207

GRUPPO convertitore carica accumulatori, motore 4 HP, dinamo KW 2,5 vende Officine Miletto, Pianezza. 46212

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-275. 22570

MAGLIO pneumatico marca kg. 80, vende Officine Miletto, [illegible]. 46209

MOTOPOMPE S.A.I.V., litri 10 secondo, nuovissime, motore 5 HP, vende Officine Miletto, Pianezza. 46211

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP Prezzi occasionale. Luparia, tel. 691-080.

NEON neon neon insegne pubblicità lavoriamo installatori. Gaude, Clotilde 42.

PELITI, riproduzione disegni, eliografie, cianografie, via Melchior Gioia 6 d, ang. San Quintino. Telef. 46-098. Cons. rapida.

PIALLE, seghe, toupie, mortase combinate alberi sfinili, lisciatrici, scorniciatrici vendo. Tiepolo 10 bis. Tel. 691-498

PORTE, finestre, materiale demolizione in buonissimo stato vendesi. Tel. 50-309.

PRISMATICI 600-1500 lapidello, casale, segamatrici bilancieri, trapani, cesoione, punzonatrice, seghetti Till Marwell, magli, smerigliatrici, pulitrici, puleggie, ventilatori banchi, vendo. Tiepolo 10 bis Telef. 691-498. 63225

PURIFICATORI, sterilizzatori, deodoratori elettrici aria ambienti domestici industriali. Omniindustria, Mille 23, telefono 51-671. 17287

ROVERE, castagno, tiglio, stagionatura decennale vende Annovati, Pinerolo.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi, Garibaldi 4, tel. 41-179. 2889

SEGATURA vende quintali cinque settimanali. Tribolo, c. Principe Oddone 70

SE occasione cerco rettifica per alberi a gomito. Scriv. cassetta 51. Sicap, Torino.

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Pagamento anche [illegible] OCMU, corso Como 4, Milano.

VENDESI macchina a presse, fustine a comando meccanico. Scrivere cassetta 9012, SPI, Torino. 6324

VENDO trebbia 0,81 seminuova e pressa 40 q. Scriv. cassetta 7043, SPI Torino

VIBOS torni frontali trapani seghetti rappresentanza deposito. Sejrone, [illegible] Peschiera 17, telefono 50-208.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible] reggiseni, modellatori, affini, accetta ordinazioni. Scrivere cassetta 4103, SPI, Torino. 46105

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MODELLI carta su misura, taglio, imbastitura, prova. Telefonare 43-219.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ACQUISTASI piccola aziendina, qualunque genere. Dettagliare. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. 63433

AFFARONE centrale alimentario cedesi 1.600.000, comprovati 85.000 giornaliere. Fabbri, Albertina 27. 28254

ATTREZZATO laboratorio meccanico, ufficio tecnico, Torino, cerca lavoro produzione, montaggi conto terzi. Collabora, studia, realizza prototipi anche campo elettromeccanico. Scrivere cassetta 7026, SPI, Torino. 63214

AZIENDA avviatissima lampadari cedesi vasti locali centrali. Scrivere cassetta 1139, SPI, Torino. 22233

CAUSA espatrio cedo caffè 4 ambienti dehors, due appartamenti centralissima piazza, fortissimo avviato, mediatori esclusi. Scriv. cassetta 1165, SPI, Torino

CAVALLERA, Salumi 21, trasferisce pasticceria qualunque quintalato. [illegible], Torino, Provincia. 2075

CHIMICA farmacista assumerebbe gerenza farmacia o qualunque buona combinazione qualsiasi località. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino. 61915

DISPONENDO locali adatti [illegible] tessili merci, macchine assumo proposta serie combinazioni. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. 63284

DISPONENDO officina meccanica ben attrezzata e varie, ottime presse, esamineremo per incremento combinazioni con introdotto tecnico stampaggio lamiera. Esamineremo solo proposte assoluta serietà, complete referenze «curriculum». Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino.

LATTERIE qualunque (Reggina), centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni Cavallera, Salumi 21. 15649

LOANO Agenzia Saitta cede centralissimo albergo ristorante lungomare, attrezzatissimo. 23260

LOANO Agenzia Saitta cede panetterie, alimentari, bar, pasticcerie, vini ingrosso, minuto, avviate, attrezzate pensioni, magnifica posizione. 23261

LOANO Agenzia Saitta cede [illegible] lungomare siti caffè, bar, pasticcerie, gelaterie. 23262

Si cede per espatrio avviatissimo negozio maglieria merceria, posto centralissimo. Solamente seri compratori rivolgersi: Maga, corso Alfieri 56, Asti.

STABILIMENTO chimico entro cinta daziaria Torino, mq. 17.000 terreno cintato, comprendente mq. 8000 fabbricati, tettoie, vendesi in blocco oppure frazionatamente con o senza attuali impianti lavorazioni chimiche. Scrivere cassetta 4113, SPI, Torino. 46221

20.000 giornaliere utile netto assicurandovi concessione esclusiva Italia, gestione nostra macchine. Capitale richiesto quattro milioni. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino. 63215

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A base prezzo convenientissimo vendo laboratorio alloggio, via Rivo 5, imbocco corso Vercelli. 46170

ACQUISTASI, affittasi locale centrale, semicentrale pianoterreno o rialzato 6-8 vani uso ufficio con sottostante ampio magazzino. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. 46216

ALLOGGETTO [illegible] 3 camere disimpegni privato vende rateazioni. Stradella 88, visibile 14-16. 8097

ALLOGGI camere spaziose commerciali negozi vendo liberi blocco, Cymea 29 bis, portieria, 18-19. Geometra Boresi, telefono 86-055. 6411

CASA signorile, ascensore, 66 camere, autorimessa, bagni, 18.000.000, altra 7.500.000. Gilletta, Barbaroux 4.

CASCINA-villa collina, 11 giornate, vendo 3.300.000, permuto terreno, stabili Torino. Custode, via Pragelato 11.

CASCINA [illegible] 11 circa, acquista privato, [illegible] intermediari. Scrivere dettagliando cassetta 4106, SPI, Torino. 46108

CASCINOTTA 15 giornate a prato e vigna e bosco, vendo 1.400.000. Telef. 87-159.

CASE, ville prefabbricate continentali, economiche, consegna rapida ovunque. Chiedete preventivi, progetti senza impegno a Soc. O.R.M.E.A., via Avigliana 13, telefono 75-704. 46019

COSTRUTTORE vende villetta 5 camere, con locale industriale, giardino; libera Chiappino, Principessa Clotilde 44.

GRUPPO serio impresa vende direttamente alloggi lusso, civili, popolari. Informazioni U.V.A.R., Palestro 10 telefono 43-261. 6361

LOANO Agenzia Saitta vende fertilissima tenuta ortofrutticola irrigua mq. 7000, 16.000, 28.000. 23258

LOANO Agenzia Saitta vende villa, alloggi grandiosi, stabili [illegible], alberghi, pensioni. [illegible] terra per fabbricare bellissime posizioni. 23259

MARCONI 4 vendonsi alloggi signorili 4 camere cucina doppi servizi. Casa nuova completamente ultimata. Tel. 682-923

PALAZZO centralissimo, 86 locali, parzialmente libero, ascensore, alto reddito, vendono eredi. Gilletta, Barbaroux 4.

PANORAMICI alloggi signorili tutti comforts, bagni modernissimi, garages, negozi liberi subito, corso Regina 130, vendo. Geometra Boresi, telefono 86-055.

PRINCIPI d'Acaia 30 vendiamo alloggi, garages liberi, occupati, visite lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio.

PRIVATO vende Barriera Nizza camera, cucina, libero subito; rivolgersi via Genova 4 bis; [illegible] occupato due camere, cucina, bagno, termo, accessori, corso Peschiera. Telefonare 25-395.

PRECOLLINARE vendo alloggi liberi nuova costruzione, posizione splendida 4-5 camere, attacchi bagno, scale marmo, parquet corso Casale, tram 61-33, prezzo 500.000 per camera, facilitazione Geometra Boresi, telefono 86-055

SAN PAOLO casa con alloggio libero 2 camere cucina, 6 camere libere abbiocco, giardino, vendo 3.100.000. Geometra Boresi, telefono 86-055.

STABILIMENTI liberi mq. 2400, 1200, 800, terreni fabbricabili; vendono eredi Gilletta, Barbaroux 4. 63212

TERRENO mq. 884 vicino tram Borgo Vittoria vendo. Telefonare 56-091.

UVAR Ufficio Vendita Alloggi Rateali, corso Palestro 10, telef. 43-261, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali [illegible]

VENDESI alloggi 2-3-5 camere con servizi, zona signorile. Telefonare 55-119.

VENDESI appartamento corso Oporto altamente signorile, doppi servizi, 5 camere oltre cucina, libero subito. Tel. 51-290.

VENDO vasti locali uso industria attrezzati 3 piani. Telefonare 87-159.

VENDO alloggio 5 grandi camere Frejus, villetta fruttovigna Reiranconra. Acquisto alloggio, villetta, Valentino, precollinare Caligaris, Frejus 41. 46160

VENDO cascina libera subito vani 4 terreno cantina giardino. Zona Francia. Custodio, via Salabertano 70.

VIGINANZE campo Aviazione - Sangone vendo mq. 12.500 terreno adatto industria, comodità energia elettrica, scarichi luridi. Scriv. cassetta 7034, SPI Torino

VILLA centrale lussuosa, giardino alberato, 18 locali, saloni, libera, 17.000.000 Telefonare 47-337. 63211

VILLA panoramica valle Chisone 3400, due alloggi, garage, affittasi. Annovati, Pinerolo. 46145

5 AFF. TERM. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI barriera Milano, [illegible] 70 mq. ufficio, forza, luce, telefono. Alloggio 4 camere. In cambio alloggio 4 camere zona Vittorio, Azeglio, Dante, Nizza. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino.

BASSO fabbricato nuovo, mq. 75, anche divisibile, affittasi, Frassia 18.

CEDO locale adatto piccola industria, forza, gas, telefono. Telefonare 80-200.

CEDO locale uso artigianato o negozio, escluso generi alimentari, libero subito, Lazzarone, via Genova 26. 46200

CERCASI locale per studio medico Barriera Milano. Tel. 80-087.

CERCO affittare locale 150-200 mq. Torino o vicinanze possibilmente con alloggio 5-6 camere. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. 63441

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggi 3-4 camere garage casa nuova [illegible]. Telefonare 80-864. 63226

AFFITTO o compero camera o mansarda vuota, San Maurizio 19 (Bonino).

ALLOGGI ammobiliati 2 camere servizi, affittasi minima [illegible] e camere ammobiliate. Gravenzola, Cernaia 27.

BANCARIO offre affitto aggiornato, annualità anticipata oppure forte buonuscita per alloggio 2 camere, cucina. Dettagliare. Scriv. cassetta 7031 SPI Torino

CAMBIO bella mansarda piazza Vittorio con pari altra zona. Oppure offro buonuscita con mansarda per una due camere. Scrivere cassetta 1152 SPI Torino

CERCASI 2 o 3 camere cucina, affitto aggiornato. Tel. 69-871. 51910

CERCO alloggi vuoti ammobiliati pagamento massimo, anticipata buonuscita. Telefonare 50-487. 5610

OFFRO annualità anticipata per alloggio 2-4 camere. Telefonare 45-458.

URGE cedere alloggio 7 camere, accessori, signorilissimo, via Roma. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino. 46197

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

APPARTAMENTI ogni esigenza [illegible] stagione bagni, massimo. Boccalandro. Finalmarina (Savona).

SANTA Margherita Ligure cedesi bellissimo alloggio 7 camere servizi lunga locazione rilevando elegante mobilio. Scrivere cassetta 4093, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

MARE pensione familiare signorile 1400 tutto. Boccalandro. Finalmarina.

11 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

RAGIONIERA assume domicilio contabilità, bilanci, tenuta libri paga. Telefonare 75-271. 63231

RAGIONIERE collegiato, diplomato geometra, assume pratiche amministrative contabilità libri paga, disegni progetti. Scrivere cassetta 1066, SPI, Torino.

12 CAM. MOB. e PENS. L. [illegible] p. p.

BANCARIO cerca camera centro moderna, massima pulizia. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. 51909

GIOVANE ingegnere stabile con sorella universitaria cerca pensione familiare unici inquilini. Telef. 57-526, ore 18-20.

STABILE cerca modesta ammobiliata. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

A persona media età offresi facile lavoro organizzato. Buona retribuzione reale possibilità carriera. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino. 63217

BUON guadagno offresi proprio domicilio. Scrivere Calli, Redi 23, Firenze.

CAMERIERA anche non pratica e donna cucina abbisogna albergo montagna. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino.

CERCANSI elementi alti ballare. Melody, Bogino 17, ore 11-12. 63458

CERCASI abile operaio [illegible] permanentemente anziano. Portineria, corso San Maurizio 73. 46232

CERCASI provetta stiratrice per gerenza Tintoria fuori Torino. Indicare posti occupati. Scriv. cassetta 9018, SPI, Torino.

NOTISSIMA fabbrica specialità liquori aperitivi assumerebbe enologo provata indiscussa capacità tecnica documentabile assoluta serietà riservatezza. Scrivere cassetta 7039, SPI, Torino.

14 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 5 successive

AUTISTA [illegible] 20-30 grado benzina offresi. Roberto Giovanni, Rafrancore frazione Barcara (Asti). 6396

AUTISTA abilissimo, 30, 40enne, occorrenza fattorino, referenze, offresi. Telefonare 44-782. 46214

AUTISTA 80 benzina, nafta, referenze, disposto versare cauzione occuperebbesi presso seria ditta, eventualmente farebbe combinazione ramo auto-trasporti. Scrivere cassetta 1162, SPI, Torino.

AUTISTA domestico giovanissimo, pratico lavori casalinghi, ottime referenze, offresi ovunque. Destefanis, via Balbo, Alba. 23270

DICIANNOVENNE stenodattilografa veloce, commessa abile, miti pretese offresi. Telefonare 299-159. 46142

DICIANNOVENNE stenodattilografa veloce, commessa abile, miti pretese. Scrivere cassetta 4083, SPI, Torino.

DIPLOMATO 30enne conoscenza inglese tedesco, referenze, presenza, autovettura, offresi seri incarichi. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. 63213

DISTINTA signorina offresi segretaria, cassiera, decorosa lavoro. Scrivere cassetta 1160, SPI, Torino. 23264

COMMESSA praticissima colori, vernici, offresi. Scriv. cassetta 4116, SPI, Torino.

ELETTROMECCANICO praticissimo impianti manutenzioni offresi. Scrivere cassetta 1157, SPI, Torino. 23251

ELETTRICISTA 26enne in impianti domestici, industriali, manutenzioni, motori Scrivere cassetta 4097, SPI, Torino.

EX-appuntato carabinieri offresi guardia stabilimento. Scrivere cassetta 1153, SPI, Torino. 23221

MACCHINISTA tipo, rotocalco, Offset, capacità, impiegasi. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 63432

PENSIONATO 60enne robusto occuperebbesi come fattorino, magazziniere con libera. Scriv. cassetta 4088 SPI Torino

PENSIONATO tessera libera circolazione tranviaria, offresi fattorino, commissioni. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino.

PRATICA bambini media cultura offresi giornata, eventualmente pomeriggio, mattinata. Scrivere cassetta 74 S. Sipra, Torino. 8380

RAGIONIERE anziano esperto amministrazione, pratiche fiscali, contabilità industriale, occuperebbesi anche mezza giornata, di [illegible]. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. 46147

TECNICO trattamenti termici lunga esperienza offresi, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino.

TRENTENNE offresi anche mezza giornata cassiera dattilografa lunga pratica, ufficio. Scriv. cassetta 4090, SPI, Torino.

VENTITREENNE, presenza, lunga pratica commerciale, dattilografa, impiegherebbesi miti pretese. Telefonare 47-388.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ASSUMONSI rappresentanti ogni zona, recenti novità, superutilitarie casa, ufficio. Mondialbrevetti IMEX, Verona.

CERCO rappresentanti per tutte le provincie Italia settentrionali introdotti generi alimentari. Rossa, v. Carmagnola 12.

DOTTORE chimico - farmacista, 45enne, presenza, torinese, introdottissimo ambiente sanitario cerca propaganda seria Ditta seria Casa specialità. Macchina propria, telefono, [illegible]. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino.

ESCLUSIVISTI stabilimento estratti officinali fluidi e composti cercano introdottissimi laboratori farmaceutici, farmacie, ospedali. Esigonsi referenze inoppugnabili. Scriv. cassetta 4108, SPI, Torino.

FUNZIONARIO già grande Casa chimico-farmaceutica vasta conoscenza clientela rappresenterebbe seria ditta prodotti chimici, farmaceutici e affini Campania e Meridione tutto considerando eventuale deposito. Dottore De Stefano, via Montecalvario 14, Napoli. 6075

IMPORTANTE fabbrica macchine caffè espresso cerca rappresentanti depositari pratici ramo introdotti Torino e Piemonte. Referenze ed attività svolte: Casella 7 Z, SPI, Milano. 6854

PIAZZISTI cercasi articolo largo consumo, provvigione. Portinaia, v. Magenta 52

RAPPRESENTANTE cerca seria Casa liquori e dolciumi introdotto. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE importanti ditte chimici, droghe, enologici, cerca collaboratore competente visiti clienti Piemonte. Indirizzare cassetta 7049, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTI cercansi tutte province Italia introdotti mercerie, sartorie vendita bottoni, affini. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino. 46190

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

CELIBE, 44enne, operaio, buon impiego relazionerebbe scopo matrimonio possibilmente con commerciante [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

DIPLOMATA 37enne, presenza, discrete condizioni economiche sposerebbe laureato, diplomato, posizione, serietà. Scrivere cassetta 1160, SPI, Torino.

INDUSTRIALE 30enne alto distinto sposerebbe subito signorina apporti minimo tre milioni maggiore sviluppo azienda. Carta identità 18955747, fermo posta, Firenze. 23271

SIGNORINA bella presenza, istruita, casalinga, ottima famiglia, sposerebbe 45-50enne, sicura posizione, aspetto fisico ottimo. Scriv. cassetta 1163 SPI Torino.

TRENTOTTENNE giovanile, serio, attivo, 4.000.000, sposerebbe signorina, vedova con commercio. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino. 46217

VENTISETTENNE, laureato legge, impiego stabile, distinto, sposerebbe graziosa snella signorina, desiderosa affetto tranquillità, insegnante oppure agiata. Scrivere cassetta 1161, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile Istituto investigativo italiano affidate incarichi fiducia. «Figlier», Sabotino 16, Milano. 6709

ACQUISTATE rateamente: [illegible] pranzo, cucine, tinelli, salotto. Fabbrica Treves, Monte Pietà 28

ACQUISTO mobili, camera completa, lucidatrice, posateria, porcellane, argenteria. Telefonare 44-143.

ALLA torrefazione Cervasio potrete degustare le migliori miscele. Caffè espresso lire 25. Provate piazza Statuto 14 Telefono 51-066. 6172

ARMADI e scaffalatura da laboratorio cercasi. Telefonare 70-464.

ARREDATEVI. Casa del Mobile, [illegible] Camere matrimoniali 75.000 Tinelli 21.000 Grandi armadi 25.000 Facilitazioni 4747

ATTENZIONE. Camere 49.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile)

AUTOMATICA Rolleiflex ultimo modello, tutti accessori, compreso Rolleinar, 160.000. Bonino, Nizza 13. 51924

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni. Idraulica, Pellico 19, telef. 82-508.

FABBRICA mobili costruisce direttamente per privati, arreda ambiente alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna permanente. Cumino, piazza Vittorio 3

GIACCHE, camicie cassette, pantaloni [illegible] pesante puro cammello, taglio perfetto, confezione accurata, potrete acquistare non pagare. Ina, Firenze 27

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Arinoli, Francesco Paola 9 Telef. 41-486. 24071

LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo, tinelli, rinnovamento, moderne, camere letto, [illegible] mobili [illegible]. Visitate: Ente Asta, via [illegible] 17, telefono 22-844. 5854 A

MAZZA costruisce banchi bar, gelatiere, celle frigorifere, ghiacciaie, arredamenti completi, mobili in genere. Rivestiture stagno, alpacca, zinco. Mazza già capotecnico della Arte (Giusda) tecnica, garanzia perfetta. Parma 43, telef. 23-332.

PELLICCE Serallo, via Carlo Alberto 22 (interno), liquida renards azzurri, argenti 8.000, Visone 10.000, Giacche argentate 38.000. Pellicce ocelot, panache 28.000 Marmotta canadesi, Murmeli 38.000. Persiano rivolti 85.000. Zampe, testa persiano 45.000. Schiena, Breitschwanz 135.000. Prontomod pellicce lunga rateazione. 4309 A

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroncine, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94 Tel. 23-743.

SONNAMBULA, chiromante, cartomante autorizzata, premiata consultazioni presenza, corrispondenza. Garibaldi due.

TAGLI camicie uomo seta popelin occasionissima cedo a privati. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino. 22207

TANDEM Taurus perfetto, bicicletta uomo altra donna vendonsi occasione. Telefonare 26-207. 63231

VENDESI camera matrimoniale alle migliori offerente. Telefonare 380-436.

VENDESI matrimoniale Liberty, ottima occasione. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 63442

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

AL miglior offerente urge vendere causa partenza Aprilia seminuova; 1100 cabriolet; 1100 seminuovo 48; 1100 frecce bianche; giardinetta Topolino nuova. Telefonare 72-784. Ascola. 23238

ALPINO 48, rullo, telaio originale, ancora in rodaggio, vera occasione. Lamarmora 30. 6407

APRILIA 1500 perfettissima vendo privatamente eventualmente permuto 500. Telefonare ore pasti 551-185.

AUTOCARRI 626 ribaltabili normali, unici proprietari, port. 60 q.li vendonsi rateazioni. Cedonsi contratto 640 pronto consegna. Serra, Pellissero, Francia 21.

AUTOVETTURE 1100 A, [illegible] quattro marce, furgone, vetture torpedo, 1100 furgone sette quintali 1500 A. Aprilia blitz. Occasionissima. Vendonsi, cambiansi, prendonsi autovetture nuove. Serra & Pellissero, Francia 21.

BARCA vela tipo Lupa bellissima costruzione Baglietto vendo, lago Avigliana. Telefonare 82-443. 46223

BARETTI 23, vendesi 1100, 1500 oppure cambiasi con Topolino, Balilla.

CAPELLO, Lagrange 17, premia nuovi modelli. Assortimento auto nuove. Occasioni. 5026

CERCASI occasione privato Topolino berlina [illegible] vettura giardinetta. Telefonare 82-089. 63220

CICLOMOTORE Sachs 98 cc. Mosquito, Cucciolo vendo. Berselli, via Ferrere 14.

COMPERO moto 500 Guzzi molleggiata ottimo stato recente. Caciot, telef. 26-307.

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Cacilico, via Brandizzo 61, telef. 25-988.

COMUNICATO: l'autoradio Autovox modello RAF è l'unico costruito in accordo con la Fiat per la vettura 1400. In visione presso Sair, XX Settembre 3, telef. 52-939 per prenotazioni. 5594

DIPENDENTE Fiat vende privato 500 C come nuova. Telefonare 770-008.

DODGE jeep [illegible] tutti ricambi originali pronti Delesa, corso Vittorio 38, Torino.

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso SAIR, XX Settembre 3, telefono 52-939.

MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.

MICROMOTORI usati, qualsiasi stato, permutansi con Motom 2a serie, valutando al massimo. Siser, Lamarmora 30.

MOTOM 48 II serie notevoli perfezionamenti, rateazioni. SISER, Lamarmora 30, telefono 43-103. 5194

PRIVATO vende Topolino 500 A buone condizioni. Rivolgersi Lamarmora 44.

PRIVATO da privato acquista Ardea 1100 pochi km. Offerte. Scrivere cassetta 4095, SPI, Torino. 46180

PRIVATO cerca Ardea, 1100, Fiat 500 C in buonissime condizioni, esclusi mediatori. Scriv. cassetta 8066, SPI, Torino.

PRIVATO vende 500 A Balestrino apribile, camioncino 1100 B. L., 3000 km., eventuale permuta Giardinetta pari condizioni. Telefonare 22-196. 46189

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione, intermittenza brevettata premiata applicazione presso Delesa, corso Vittorio 38, Torino.

VENDESI Lambretta tipo A come nuova. Rivolgersi portinaia, corso G. Ferraris 16.

VENDO Citroen ottimo stato. Rivolgersi Autorimessa Montevideo, via Montevideo 14. 51928

VENDO B.M.W. 500 v. t. seminuova, occasione. Bergoglio B., via Alpignano 13, Collegno. 46218

VESPA 125 seminuova vendo 155.000. Telefonare 881-171, ore 18-20.

VESPA sempre più la migliore, contanti, rateali, assistenza, accessori. Cavalieri, corso Marconi 2.

VISITATE assortimento 1100 ultimi modelli: Balbo, Ghia, nuovi prezzi. Saluzzo 20, Moriondelli. 5139

250 **SERTUM** laterale occasione. Riscossa, Caprera 48. 63484

1100, Aprilia, Ardea, 500 nuove, occasioni, furgoncini, Balilla, vendo cambio, permuto, rateando. Autosalone, [illegible] 5. 6086 A

Risposte agli anonimi

Molte preoccupazioni, anche gli anonimi di «pubblicità economica», nel recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto [illegible]

[illegible]

La Pubblicità unita razionalmente ad entrambe le parti è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

TRIBUNALE CIVILE DI ASTI

Dichiarazione di morte presunta

Chiara Paola Caj, residente in Dusino S. Michele, ha presentato al Tribunale Civile di Asti istanza per dichiarazione di morte presunta di Gamba Matteo fu Giovanni e fu Piovano Paola, nato a Villanova di Asti il 31-1-1862, emigrato in America il 20-1-1887, senza dar notizie di sè. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale Civile di Asti, entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Dr. Proc. JEAN AGORNI

Dichiarazione di morte presunta

(Prima pubblicazione)

Azzolin Antonia fu Antonio, residente in Borgosesia, ha presentata istanza per dichiarazione di morte presunta del marito suo Gaboli Pierino fu Giuseppe e di Bosetti Rosa, nato a Suno il 10 dicembre 1913, già residente in Borgosesia, già militare nel 152° Reggimento Fanteria, scomparso in eventi bellici nel settembre 1943. Chiunque abbia di lui notizie le faccia pervenire al Tribunale di Vercelli entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. EDOARDO ALLEGRA

Dichiarazione di morte presunta

In [illegible] del Decreto 10 marzo 1950 del Tribunale di Aosta emesso in seguito a ricorso di Gioelli Palmira, Margherita e Giovanna per dichiarazione di morte presunta di CHAMPIER Michele Germano fu Pietro, nato a Quart il 25-12-1873, ivi già domiciliato ed emigrato in Francia nel 1905, si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Aosta entro sei mesi da oggi.

Aosta, 16 marzo 1950.

Avv. GIUSEPPE MANETTI

PRETURA DI ASTI

Il Pretore di Asti, in data 2 marzo 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Truffa Catterina Luigia Domenica fu Domenico e fu Gay Teresa, nata il 16-9-1884 a Celle Enomondo e residente in Asti, Valle Tanaro III; 1°) per avere in Asti il 6 dicembre 1949, posto in vendita come genuino del latte deficiente di grassi; 2°) per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo indicate alla lettera precedente, posto in commercio del latte non regolamentare perchè avente grasso in misura inferiore al 3% minimo stabilito, con l'aggravante della recidiva.

Omissis

Condanna pertanto la suddetta alla pena di L. 20.000 di multa per il primo reato e L. 9000 di ammenda per il secondo reato, ordina la pubblicazione per estratto e per una sola volta del presente Decreto sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Asti, 29 marzo 1950.

Il Cancelliere: MAGALUSO